

Dicembre 2008

SARCEDO

Storia & Cultura

Quaderno

5

Publicazione a cura del Gruppo Ricerca Storica di Sarcedo, della Consulta della Cultura
e dell'Associazione Pro Loco di Sarcedo.

Realizzata con il patrocinio del Comune di Sarcedo.

Coordinamento editoriale Segreteria Comunale

Realizzazione a cura di Sabina Lazzaretti

Stampa Tipografia Ronzani snc – Sandrigo (VI)

Giugno 2008 - distribuzione gratuita

Bachicoltura a Sarcedo nel 1934

Gruppo Ricerca Storica

La sericoltura è praticamente scomparsa, come attività produttiva, dal panorama nazionale, pur conservando ancora oggi un significativo punto di riferimento sia dell'immaginazione, come esempio di glorioso passato e patrimonio di cultura e tradizione, sia come possibilità di sicuro avvenire per un'agricoltura più rispettosa.

Questa attività scomparire a fine degli anni trenta con l'avvento delle prime fibre artificiali e col conseguente crollo del prezzo della seta sul mercato. Successivamente, dopo il secondo conflitto mondiale, per l'allevamento del baco da seta ha inizio un periodo di grave crisi, a causa dell'industrializzazione, che opera una profonda trasformazione nell'economia del nostro paese ed in particolare nel mondo agricolo, portando con sé un continuo e progressivo abbandono dell'attività, l'esodo dalle campagne e, contemporaneamente, un aumento dei costi di produzione e una diminuzione e instabilità del prezzo dei bozzoli.

Nel periodo tra le due guerre, a Sarcedo una attività molto importante a integrazione del lavoro ordinario è stata l'allevamento del baco da seta. I contadini e non solo, coadiuvati dalla moglie e dai figli, s'impegnavano a svolgere questo lavoro in un periodo particolarmente difficile dal punto di vista economico.

Significativa torna a tale proposito la memoria di un contadino:

"A fine aprile si sgombrava la stanza cucina per fare posto all'allevamento

dei bachi da seta. Ai primi di maggio si ritirava il seme preziosamente pesato in once. Ogni famiglia ne ritirava da 1/2 a 2, secondo lo spazio e la manodopera disponibile. Cominciava allora l'intenso lavoro, prima al caldo per la schiusa con la stufa attizzata giorno e notte, poi la raccolta delle foglie di gelso fresche e tagliate finemente, poi il lavoro s'ingigantiva col crescere della taglia e della voracità dei "cavalieri" frammischiati alle foglie. Nell'odore acre e nel silenzio della stanza si sentiva il crepitio incessante e leggero dei bruchi fino al momento della formazione dei bozzoli dopo quattro mute per raggiungere la maturazione. Quaranta giorni di lavoro instancabile, quindi il trasferimento nel "bosco" fatto da fascine di legna nel granaio, la formazione dei bozzoli. Nel giro di pochi giorni il bosco era tutto colorato di bozzoli bianchi o gialli, a seconda della qualità. Allora le donne e i ragazzi raccoglievano le frasche e si radunavano nel cortile a togliere delicatamente i bozzoli. Subito veniva fatta una cernita dei bozzoli "perfetti", lo avvicinavano all'orecchio e se suonava, cioè si sentiva il rumore del baco voleva dire che era sano e maturo. La spelaia che ricopriva il bozzolo veniva utilizzata per realizzare trapunte o per riempire cuscini. Alla fine la pesatura, la consegna e il sudato compenso. Era denaro contante che entrava nelle tasche prima del raccolto del grano e serviva a tappare molti

buchi o a far la spesa per la dote delle figlie".

In momenti di crisi e difficoltà economica come quella attuale, torna alla mente alle persone più anziane come in tempi molto ma molto più difficili, ci sia stata la capacità della nostra gente di superare con l'impegno e il lavoro ogni ostacolo.

Abbiamo potuto testimoniare l'importanza dell'allevamento dei bachi da seta a Sarcedo grazie al fascicolo "Rilevazione statistica raccolto bozzoli 1934 XII E.F." che ci ha permesso di ricostruire un pezzo della nostra storia. (archivio comunale)

Si legge nella circolare dell'Istituto centrale di statistica del Regno d'Italia del 2 giugno 1934: "la necessità di fornire al R. Governo elementi precisi sull'andamento di un'industria di importanza fondamentale per il nostro paese, ha consigliato di non rinunciare al rilievo diretto, unico sistema di accertamento che possa dare risultati soddisfacenti."

A seguito di questa iniziativa, sono state inviate precise disposizioni ai Comuni per effettuare una indagine accurata sulla produzione di bozzoli.

A Sarcedo nel 1934 sono state distribuite n° 232,75 Once di semi (1 oncia = 30 grammi).

I bozzoli denunciati sono stati Kg. 15228,3 (centocinquantaquattro quintali e ventotto chili)

Ditte n° 270 con una media per oncia di kg. 65,5

N. d'ordine della lista di sezione	Cognome Nome e Paternità	ABITAZIONE	FIRME ED ANNOTAZIONI		Kg
			Origine segni di	Bozza provvisoria	
1	Polga Pietro Michele fu Battista	S. Giorgio	1	-	54 9
2	Chimello Dante fu Luigi	"	1	$\frac{1}{2}$ 50	96 8
3	Bulgare Antonio di Girolamo	S. Pietro	2	1/1	-
4	Chimello Giuseppe fu Luigi	Bagarello	0	$\frac{1}{2}$ 50	35 3
5	Squarone Francesco fu Giuseppe	Belmonte	0	$\frac{1}{2}$ 50	34 2
6	Borzo Francesco fu Nicola	Baretti	0	$\frac{1}{2}$ 50	24 5
7	Dal Bente Giuseppe fu Giovanni	"	1		73 4
8	Carli Antonio di Patrizio	S. Giorgio	0	$\frac{3}{8}$ 34	27 2
9	Intorno Girolamo fu Girolamo	Giulio	0	$\frac{3}{8}$ 34	51 5
10	Castello Giovanni fu Francesco	S. Pietro	1		59 9
11	Fattambini Giacinto di M. M.	Bagarello	-	$\frac{3}{4}$ 75	46 4
12	Castello Pietro fu Nicola	Belmonte	$\frac{3}{4}$	75	57 4
13	Gichelin Domenico di Giacomo	S. Giorgio	$\frac{1}{2}$	50	31 3
14	Marchetti Pietro fu Francesco	Bagarello	$\frac{1}{2}$	50	32
15	Sperotto Bartolo fu Giovanni	S. Giorgio	2		162 7
16	Cherri Giovanni fu Antonio	Costa	1	$\frac{1}{4}$ 25	93 5
17	Bravale Antonio fu Giovanni	Calcinato	$\frac{1}{2}$	50	35 1
18	Lazzarotti Girolamo di Valterio	S. Pietro	1	$\frac{1}{4}$ 25	91 5
19	Brasolin Andrea fu Giacomo	Costa	$\frac{1}{2}$	50	37 4
20	Bresnera Giuseppe di Francesco	Ab. Cucco	1		62 8
21	Salla Fontana Michele fu Giuseppe	Costa	$\frac{1}{2}$	50	32
22	Meneghelli Giovanni fu Francesco	Ab. Cucco	$\frac{1}{2}$	50	36
23	Meneghini Antonio fu Antonio	"	$\frac{1}{2}$	50	33
24	Castello Francesco fu Carlo	Belmonte	1	$\frac{1}{2}$ 50	116 8
25	Bresnera Maria fu Giovanni	Calcinato	$\frac{3}{4}$	75	41 7
26	Lucchi Giuseppe fu Domenico	Canonica	1		45
27	Anguere Luigi fu Giuseppe	Costa	$\frac{1}{2}$	50	56
28	Balasso Angela fu Stefano	S. Pietro	$\frac{1}{2}$	50	35 8
29	Bucelli Carlo fu Giovanni	Giulio	2		145 3
30	Ferrari Luigi fu Girolamo	Costa	1	$\frac{1}{2}$ 50	126 1
31	Pauletto Giovanni fu Francesco	Calcinato	1		222 7
32	Pauletto Francesco fu Francesco	"	1	$\frac{1}{4}$	90 7
			32.34.22413		

N. d'ordine della lista di sezione	Cognome Nome e Paternità	ABITAZIONE	FIRME ED ANNOTAZIONI	
			Onore (colonne 12, 13) 15	Bozza 13 15 della lista di sezione Amministrativa) Politica)
33	Pauletto Gustavo fr. Giuseppe	Cabriate	$\frac{1}{2}$ 50	30
34	Pauletto Ultimo fr. Giuseppe	"	$\frac{1}{2}$ 50	33 1
35	Peroni Antonio fr. Domenico	Pra'	1	40 2
36	Alba Pietro fr. Francesco	Colombera	1	64 -
37	Bianchetto Giuseppe fr. Giovanni	Pra'	$\frac{1}{4}$ 25	16 5
38	Belasso Antonio d. Pietro	Costa	$\frac{1}{2}$ 50	34
39	Cortese Domenico fr. Domenico	Belmonte	2	116 1
40	Mussogrande Giovanni fr. Gio'	Chiorci	$\frac{1}{4}$ 25	20 5
41	Bedesco Maria fr. Luigi	Cabriate	$\frac{1}{4}$ 25	16
42	Ramon Giovanni fr. Vitorio	Spina	$\frac{1}{2}$ 50	30
43	Merlato Francesco fr. Giovanni	Belmonte	$1\frac{3}{4}$ 75	121 6
44	Trutini Pietro fr. Gio. Battista	Crumerine	$\frac{1}{2}$ 50	24 5
45	Bucollo Bartolo fr. Gio. Battista	Spina	2	13 5 6
46	Cappellotto Paolo fr. Gio. Battista	Roma	$\frac{3}{4}$ 75	62
47	Cappellotto Giovanni fr. Valentino	Pra'	1	64 4
48	Gallio Giuseppe fr. Antonio	Costa	$\frac{1}{2}$ 50	45
49	Pauletto Antonio fr. Giuseppe	Pra'	1	64 7
50	Zamini Pietro e pat. fr. Valentino	Costa	$1\frac{1}{2}$ 50	104 8
51	Sal Brinco Maria fr. Michele	Pra'	$\frac{1}{2}$ 50	38 9
52	Fravron Girolamo fr. Gustavo	Spina	$\frac{1}{4}$ 25	14 5
53	Ramon Pietro d. Bartolo	Pra'	$1\frac{1}{2}$ 50	88 9
54	Pozzani Antonio fr. Antonio	S. Pietro	1	41 8
55	Caporro Domenico fr. Gio. Maria	Belmonte	$\frac{3}{4}$ 75	45 3
56	Pigato Giovanni d. Giovanni	Pra'	$\frac{3}{4}$ 75	53 5
57	Pozzani Agostino fr. Antonio	S. Pietro	$1\frac{1}{4}$ 25	102
58	Crineto Celeste fr. Francesco	Spina	$\frac{3}{4}$ 75	51 9
59	Belasso Maria fr. Antonio	Spina	$\frac{1}{2}$ 50	32 8
60	Gichelin Rosa d. Giacomo	S. Giuseppe	$\frac{1}{2}$ 50	30 5
61	Carraro Luigi d. Bartolo	Spina	$1\frac{1}{4}$ 25	45 8
62	Gallio Francesco fr. Pietro	Giberte	$1\frac{1}{2}$ 50	94 4
63	Fravron Nicola fr. Antonio	Roma	$\frac{1}{2}$ 50	34 5
			26.75	179 4 1

N. d'ordine della lista di sezione	Cognome Nome e Paternità	ABITAZIONE	FIRME ED ANNOTAZIONI			
			Oncie denari F. ^o 13	Bozze prova Kg.	(cognome 12 13 14 della lista di sezione Amministrativa) Politica)	
64	Casari Pietro fu Gio. Battista	Barcon	1 25	22 5		
65	Zanni Valentino fu Pietro	Barcon	1	42		
66	Brasale Antonio fu Francesco	Trona	1 50	24 5		
67	De Fortini Antonio fu Marco	Colombara	1	60		
68	Unghese Bartolo fu Giuseppe	Costa	1 1/2 50	96 1		
69	Chernello Alessandro fu Pietro	Belmonte	1 1/2 50	34		
70	Repurro Giovanni fu Gio. Maria	"	1 1/2 50	24 4		
71	Chernello Giovanni fu Giuseppe	1. Pietro	1 1/2 50	45 4		
72	Dal Frio Bartolo fu Giuseppe	Barcon	2	12 5		
73	Sas Per. Giuseppe fu Bartolo	1. Giorgio	1 1/2 25	82 6		
74	Parletto Pietro fu Francesco	Trona	1 1/2 50	36		
75	Pigato Giuseppe fu Giuseppe	"	3 75	58 8		
76	Stella Giovanni fu Giovanni	Pia'	1	71 9		
77	Thiello Antonio fu Giuseppe	Costa	1	42		
78	Favran Francesco fu Luigi	1. Pietro	2	11 5		
79	Chiella Bartolo di Domenico	1. Giorgio	3 75	51 8		
80	Zanatta Antonio fu Giuseppe	Troncello	1 1/2 50	36 4		
81	Brasale Gio. Battista di Gio.	Barcon	1 1/2 50	38 7		
82	Berluffa Giovanni fu Benedetto	Colombara	1	60 9		
83	Berluffa patell. fu Giuseppe	"	1	48 8		
84	Favran Antonio fu Francesco	Trona	3 75	16 8		
85	Barcarollo Gio. Battista fu Giuseppe	Giberte	1	59 5		
86	Sas Per. Bartolo fu Bartolo	1. Giorgio	1 1/2 50	92 5		
87	Parletto Luigi fu Giuseppe	Belmonte	1	40		
88	Beato Eugenio fu Antonio	1. Giorgio	2	152 3		
89	Meneghella Battista fu Antonio	1. Pietro	1 1/2 50	111 8		
90	Fittambrii Francesco di Giacinto	Trona	3	202		
91	Coste Giovanni fu Domenico	Belmonte	1 1/2 50	89 4		
92	Chernello Umberto fu Luigi	Troncello	1	64 4		
93	Gallio Pietro di Bartolo	Giberte	1	48 6		
94	Valute Antonio fu Antonio	Colombara	3 75	38 6		
			34-00	21.632		

N. d'ordine della lista di sezione	Cognome Nome e Paternità	ABITAZIONE	FIRME ED ANNOTAZIONI	
			Cancie 15 15 15	15 15
95	Pigato Antonio fu Antonio	Gilberte	$\frac{1}{2}$ 50	35 -
96	Pasini Basilio fu Giovanni	Costa	1	59 6
97	Barollo Nicola fu Nicola	Belmonte	$\frac{1}{2}$ 50	29 4
98	Cupporro Elia d. Lorenzo	Igna	$1\frac{1}{4}$ 25	69 2
99	Mioni Pietro fu Francesco	Costa	1	58 7
100	Pigato Margherita fu Giuseppe	Buscon	$\frac{1}{2}$ 50	36 5
101	Carraro Giuseppe d. Bartolo	Igna	$\frac{1}{2}$ 50	38
102	Fontana Luigi fu Domenico	Belmonte	$\frac{1}{2}$ 50	34 5
103	Sal. Pr. Giovanni fu Pellegrino	Buscon	1	44 3
104	Dalle Carbonare Giuseppe fu Francesco	S. Pietro	$\frac{1}{2}$ 50	29 8
105	Pigato Maria X. d. Giacomo	Roma	$\frac{3}{8}$ 37	25 7
106	Spillare Pietro d. Bartolo	S. Giorgio	1	40 8
107	Morici Giovanni fu Giovanni	C. Costa	$\frac{1}{2}$ 50	32 5
108	Costalunga Antonio d. Gi. Battista	Buscon	$\frac{1}{4}$ 25	16 -
109	Cuppellotto Giuseppe fu Antonio	S. Pietro	2	136 3
110	Sal. Molin Sante fu Giovanni	Canelherano	$\frac{1}{2}$ 50	32 5
111	Morici Giovanni fu Giovanni	Costa	1	44 6
112	Meneghini Giulio fu Giuseppe	Belmonte	1	41 8
113	Meda Gi. Battista fu Giovanni	Prà	$1\frac{1}{4}$ 25	82
114	Pigato Pietro fu Antonio	Gilberte	$\frac{1}{2}$ 50	40 1
115	Sarlatto Pietro fu Giuseppe	Canelherano	$\frac{1}{2}$ 50	25 8
116	Rossetto Gaetano fu Alessandro	S. Pietro	$1\frac{1}{4}$ 25	44 -
117	Rivoli Ulderico d. U. U.	Belmonte	1	64 3
118	Pasini Antonio fu Pietro	"	1	49 8
119	Brasale Pietro fu Pietro	"	$\frac{1}{2}$ 50	27 -
120	Zerbaro Eugenio fu Giuseppe	Belmonte	$\frac{3}{8}$ 37	34
121	Castello Francesco fu Giovanni	Buscon	$\frac{1}{2}$ 50	40 5
122	Cuppellotto Battista fu Luigi	Prà	$1\frac{1}{4}$ 25	127
123	Meneghelli Antonio fu Francesco	Alberetto	$\frac{1}{2}$ 50	30
124	Castellani Giacomo fu Antonio	Belmonte	$\frac{1}{2}$ 50	40
125	Castello Isacco fu Giovanni	Buscon	1	68 6
			24.99	16.589

N. d'ordine della lista di sezione	Cognome Nome e Paternità	ABITAZIONE	FIRME ED ANNOTAZIONI		
			(colonne 12, 13 e 14 della lista di sezione Amministrativa)		
			Unic. semi 15	Bozzetti proble Kg	Politica
126	Lanini Giuseppe fr. Giuseppe	Phiera	1	47 3	
127	Las Molin Umberto fr. Antonio	Yqua	$\frac{1}{2}$ 50	42	
128	Barradin Maria fr. Domenico	Contra	$\frac{1}{2}$ 50	18 5	
129	Cirriero Gio Battista fr. Bartolo	Contra	$\frac{1}{2}$ 50	34 3	
130	Dall'Yqua Angelo fr. Francesco	"	$\frac{3}{4}$ 75	36 9	
131	Las Molin Angelo fr. Antonio	Canallaraia	1	66 5	
132	Costalunga Giuseppe fr. Bartolo	Quartieri	$\frac{1}{2}$ 50	34 5	
133	Labrella Gio Battista fr. Bartolo	Luomo	1	56 3	
134	Parsi Giuseppe fr. Pietro	Phiera	1	60 2	
135	Bettanin Girolamo fr. Bartolo	Quartieri	$\frac{1}{2}$ 50	34 8	
136	Polli Antonio fr. Giovanni	Ca' Fera	1	59	
137	Barbieri Giacomo fr. Domenico	Quartieri	$\frac{1}{2}$ 50	37 1	
138	Bettanin Francesco fr. Gio Battista	"	$\frac{1}{2}$ 50	39 -	
139	Dall'Yqua Francesco fr. di Girolamo	Contra	$\frac{3}{4}$ 75	45 1	
140	Lauron Emilio fr. Giuseppe	Canallaraia	$\frac{1}{2}$ 25	21	
141	Morica Marco fr. Luigi	Contra	$\frac{1}{2}$ 50	35 3	
142	Morica Giovanni fr. Luigi	"	$\frac{3}{4}$ 75	54 6	
143	Pauetto Michele fr. Antonio	Contra	$\frac{3}{4}$ 75	57 5	
144	Lauron Vito fr. Bartolo	Buron	$\frac{1}{2}$ 50	40 3	
145	Lauron Angelo fr. Bartolo	"	$\frac{1}{2}$ 50	34	
146	Savio Romano fr. Giuseppe	Ca' Crogollo	2	111 6	
147	Morica Caterina fr. Giovanni	S. Maria	$\frac{1}{2}$ 50	40 3	
148	Bazzani Pietro fr. Francesco	Buron	$1 \frac{1}{2}$ 50	97 4	
149	Bettanin Antonio fr. Giovanni	Quartieri	$\frac{1}{2}$ 50	30 6	
150	Costello Antonio fr. Carlo	Ca' Crogollo	2	146 7	
151	Carli Patrizio fr. Antonio	S. Maria	$1 \frac{1}{2}$ 50	38 3	
152	Dal Bianca Marco fr. Michele	Puri	1	80 4	
153	Sperotto Luigi fr. Giuseppe	Ca' Crogollo	2	118 3	
154	Dall'Yqua Angelo fr. Girolamo	Contra	1	42 1	
155	Barbieri Luigi fr. Bartolo	S. Maria	$\frac{1}{2}$ 50	35 5	
156	Sperotto Giovanni fr. Bartolo	Contra Mugello	$\frac{1}{2}$ 50	56 1	
			26 25	1591 5	

N. d'ordine della lista di sezione	Cognome Nome e Paternità	ABITAZIONE	FIRME ED ANNOTAZIONI	
			(colonne 12, 13 e 14 della lista di sezione Amministrativa)	Politica
			<i>Unce</i> <i>per</i> <i>15</i>	<i>Prodotto</i> <i>per</i> <i>15</i>
158	Bergattini Francesco fu Luigi	Maglio	1	31
158	Marconi Antonio fu Domenico	Cavallara	$\frac{1}{4}$ 25	24 6
159	Marcante Giacomo fu Marco	Cri' Capello	$\frac{1}{2}$ 50	31 5
160	Paricotto Margherita fu Giacomo	S. Maria	$\frac{1}{2}$ 50	38 2
161	Barriero Andrea di Gio Battista	Cavallara	$\frac{1}{4}$ 25	10 3
162	Aver Luigi fu Giuseppe	"	$\frac{1}{2}$ 50	36 -
163	Paiuso Augusto fu Giuseppe	"	$\frac{1}{2}$ 50	32 -
164	Salle Riva Maria fu Pietro	"	1	70 7
165	Sanson Angelo fu Vito	Lucano	$\frac{1}{4}$ 25	19
166	Verdenheim Nicola di Ferdinando	"	$\frac{1}{4}$ 25	17 5
167	Fibrello Gio Battista fu Antonio	S. Maria	$\frac{1}{4}$ 25	22 9
168	de Giordani Natale fu El. di	Contra	1	40
169	Basaretto Federico fu Antonio	Lucano	$\frac{3}{4}$ 75	27 4
170	Carallo Giovanna fu Francesco	Cavallara	$\frac{1}{2}$ 50	36 9
171	Bussani Giuseppe e Serranabram	Cri' Capello	1	65
172	Marino Alberto fu Massimo	Cavallara	$\frac{1}{4}$ 25	18 3
173	Castello Pietro fu Carlo	Cri' Capello	1	62 6
174	Monte Antonio di Francesco	Ca' fusa	$\frac{1}{2}$ 50	31 8
175	Paolotto Pietro fu Antonio	Contra	$\frac{1}{2}$ 50	40 -
176	Sanson Francesco fu Giordani	S. Maria	$1\frac{3}{4}$ 75	122 4
177	Salle Riva Giacomo fu Antonio	"	$1\frac{1}{4}$ 25	91 3
178	Levi Antonio fu Antonio	Alberetto	$\frac{1}{2}$ 50	42
179	Belasso Giovanni fu Pietro	Cavallara	$\frac{1}{2}$ 50	27 2
180	Ferranti Cristoforo fu Marco	Cri' Cuschiara	1	45 -
181	Salle Riva Girolamo fu Girolamo	Contra	$\frac{1}{2}$ 50	33 1
182	Pigato Amelia fu Antonio	Lucano	$\frac{1}{4}$ 25	21
183	Zanni Cornelio fu Antonio	S. Maria	$\frac{1}{2}$ 50	28 2
184	Caspiellotto Benvenuto fu Antonio	Prà	$\frac{1}{2}$ 50	38
185	Caspiellotto Giovanni fu Antonio	Calvate	$\frac{3}{4}$ 75	50 5
186	Meneghelli Bartolo fu Francesco	Gilarte	$1\frac{1}{4}$ 25	105 5
187	Salini Luigi fu Giacomo	Lucano	1	64
			20, 5	1353 9

N. d'ordine della lista di sezione	Cognome Nome e Paternità	ABITAZIONE	FIRME ED ANNOTAZIONI	
			Unice. sum. Ch. Bor. pre. Hg	(colonne 12, 13 e 14 della lista di sezione Amministrativa) Politica)
188	Vellere Giuseppe fr. Marco	Quartieri	1	22 2
189	Bruggio Benvenuto fr. Leopoldo	Casullarano	$\frac{1}{2}$ 50	45 2
190	Bettanin Giovanni fr. Battista	Ci' Jera	$\frac{1}{2}$ 50	30
191	Salla Grotana Albano fr. Giuseppe	S. Maria	$\frac{1}{2}$ 50	41
192	Fontana Antonio fr. Carlo	Marano	$\frac{1}{2}$ 50	36 f
193	Fontana Giuseppe fr. Domenico	S. Maria	$1\frac{1}{2}$ 50	113 f
194	Vanelli Giuseppe fr. Alessandro	Bruni	$\frac{1}{2}$ 50	31 5
195	Sperotto Angelo fr. Giuseppe	Ci' Engolla	$1\frac{1}{4}$ 25	83 2
196	Rigori Paolo di Mariotto	Jellaria	$\frac{1}{2}$ 50	31 5
197	Fontana Marco fr. Antonio	Albino	$\frac{1}{4}$ 25	15 5
198	Rigato Antonio fr. Giuseppe	Lucano	$\frac{1}{2}$ 50	35 2
199	Barinotto Antonio fr. Giuseppe	S. Maria	$1\frac{1}{2}$ 50	88 6
200	Zucchi Pietro fr. Domenico	Camerino	$\frac{1}{2}$ 50	29 4
201	Valente Maria fr. Gio. Battista	Casullarano	$\frac{1}{4}$ 25	28 f
202	Braxxali Giovanni fr. Francesco	Burcon	$1\frac{1}{2}$ 50	48 9
203	Mambrelli Giuseppe fr. Giuseppe	Roma	$1\frac{1}{2}$ 50	68 8
204	Peroni Anna fr. Francesco	Casullarano	$\frac{1}{2}$ 50	48 8
205	Rigato Giuseppe fr. Antonio	Lucano	$\frac{3}{4}$ 75	51 8
206	Paulitto Giuseppe fr. Battista di Giuseppe	Braglio	1	74 5
207	Paulitto Pietro fr. Valentino	Nelivonte	$\frac{3}{4}$ 75	46 2
208	Zordani Pietro di Giovanni	Braglio	$\frac{1}{2}$ 50	38 9
209	Zordani Giovanni di Giovanni	"	$\frac{3}{4}$ 75	52
210	Zucchi Antonio fr. Domenico	Giberto	$\frac{1}{2}$ 50	38 7
211	Braxxali Francesco di Giovanni	Burcon	$\frac{1}{2}$ 50	32 1
212	Cassaro Francesco fr. Pietro	Casullarano	$1\frac{1}{2}$ 50	83 5
213	Salla Neri Francesco fr. Gregorio	"	$\frac{1}{2}$ 50	37 5
214	Bernolli Giuseppe fr. Antonio	S. Maria	$\frac{3}{4}$ 75	44 1
215	Lucretia Michele fr. Antonio	"	$\frac{3}{4}$ 75	50 -
216	Saris Pietro fr. Stefano	Contra	$\frac{1}{2}$ 50	29
217	Chilo' Domenico di Francesco	Casullarano	$\frac{1}{2}$ 50	36 2
218	Musneyrante Emilio fr. Paolo	Lucano	1	65
			23, 5	15, 83 3

N. d'ordine della lista di sezione	Cognome Nome e Paternità	ABITAZIONE	FIRME ED ANNOTAZIONI	
			(colonne 12, 13 e 14 della lista di sezione Amministrativa)	Politica
			<i>Onore</i> <i>senza</i> <i>1/2</i>	<i>Borsari</i> <i>privato</i> <i>1/2</i>
219	Paoletti Antonio fr. Antonio	Contra	$\frac{3}{4}$ 75	37 -
220	Brassale Andrea fr. Luigi	"	1	65 1
221	Scopini Tommaso fr. Domenico	Cesari	$\frac{1}{2}$ 50	47 5
222	Chion Dominio fr. Gerolamo	Lucano	1	66 8
223	Leontacaterina Giuseppe fr. Luigi	Castellana	$1\frac{1}{4}$ 25	67 2
224	Scandell' Antonio d. d. d.	S. Maria	$1\frac{2}{3}$ 50	79 2
225	Contesi Angelo fr. Domenico	Albereto	$\frac{1}{2}$ 50	24 9
226	Salla Jina Giovanni fr. Gi. Batt.	Contra	$1\frac{1}{4}$ 25	57 5
227	Bagliopetra Giovanni fr. Davide	"	1	66 2
228	Salla Costa Giovanni fr. Francesco	Chiesi	$\frac{3}{4}$ 75	48 7
229	Bettarini Giovanni fr. Enrico	Quartier	$\frac{1}{2}$ 50	36 5
230	Bettarini Giuseppe fr. Paolo fr. Enrico	"	$1\frac{1}{2}$ 50	108 7
231	Salla Fontana Giovanni fr. G. Batt.	S. Maria	1	81 7
232	Sal Jero Francesco fr. Giuseppe	Cesari	$\frac{3}{4}$ 75	42 8
233	Meda Giuseppe fr. Giuseppe	S. Maria	$\frac{3}{8}$ 34	30 5
234	Ramon Antonio fr. G. Batt.	S. Maria	1	63 3
235	Meda Giovanni di Giovanni	"	$\frac{1}{2}$ 50	43 7
236	Busa Pietro fr. Gi. Batt.	"	1	69 3
237	Sal Jero Angelo fr. Giuseppe	Lucano	$2\frac{1}{2}$ 50	175
238	Pigato Maria di Gerolamo	Cesari	$\frac{1}{4}$ 25	15
239	Garzotto Valentino fr. Gi. Batt.	Contra	2	116 4
240	Valerio Francesco fr. Domenico	Braglio	1	55 5
241	Mercante Pietro fr. Antonio	"	1	55 7
242	Solida Angelo fr. Gi. Batt.	"	$\frac{3}{4}$ 75	38
243	Simoni Angelo fr. Vittorio	Castellana	1	70 8
244	Solida Luigi fr. Gi. Batt.	S. Maria	$\frac{1}{2}$ 50	10 5
245	Pozzani Gi. Battista fr. Giovanni	Albereto	1	72
246	Parisotto Luigi fr. Giuseppe	Costa	$\frac{1}{2}$ 50	48
247	Parisotto Giovanni fr. Giuseppe	"	$\frac{1}{2}$ 50	39
248	Carallo Emma di Sperotto	S. Gerardo	$\frac{1}{2}$ 50	37
249	Adonati Maria fr. Felice	Castellana	$\frac{1}{2}$ 50	19 5
			28 12	1819 0

N. d'ordine della lista di sezione	Cognome Nome e Paternità	ABITAZIONE	FIRME ED ANNOTAZIONI	
			Once semi 15	Politica)

250	Bettarini Gio. Battista fu Gio. Batt.	Quartieri	1/2 50	33 -
251	Lopez Michele fu Giovanni	Contre	1/2 50	32 -
252	Meafron Luigi fu Ottavio	Contre	3/4 75	56 9
253	Boedero Franco fu Agostino	Belmonte	1 1/2 50	81 4
254	Sabin Franco fu Valent	Contre	3/4 75	42 8
255	Gallio Giacomo fu Giuseppe	Contre	1/4 25	25 5
256	Viero Luigi fu Fiorino	Biaglio	1/2 50	38 2
257	Marandoni Matteo fu Francesco	Biaglio	1 1/2 50	101 3
258	Zanatta Pietro fu Giuseppe	Vogarelli	1/4 25	23 4
259	Costa Carlo di Antonio	S. Pietro	1	64 5
260	Fabrizi Girolamo fu Andrea	Ca. Orceobona	1/2 50	39 -
261	Pulga Bartolo di Bartolo	Carallaraud	1/4 25	19 4
262	Del Ferro Bartolo fu Giuseppe	Basomi - nuovo 2		126 1
263	Carullo Eugenio fu Gaetano	Costa	1/2 50	16 20
264	Pozzan Antonio fu Stefano	S. Pietro	1/2 50	39 20
265	Lorizon Carlo fu Bartolo	S. Pietro	1/2 50	24 -
266	Pozzan Giovanni di G. Batt.	Alberetto	1/2 50	30 4
267	Berlaffa Benedetto fu Ant.	Colombara	1/2 50	28 -
268	Chimello Eugenio fu Giuseppe	Giberto	1	62 1
269	Benedetti Nicola fu G. Batt.	Colombara	1	52 -
270	Gella Don Pietro fu Gion.	S. Maria	1 1/2 50	48 4
			16 25	990 7

Riepilogo -

Once semi -
232, 75

Boroli denunciati - Litte
Ry 15228, 3 270

media per oncia Ry 65,5

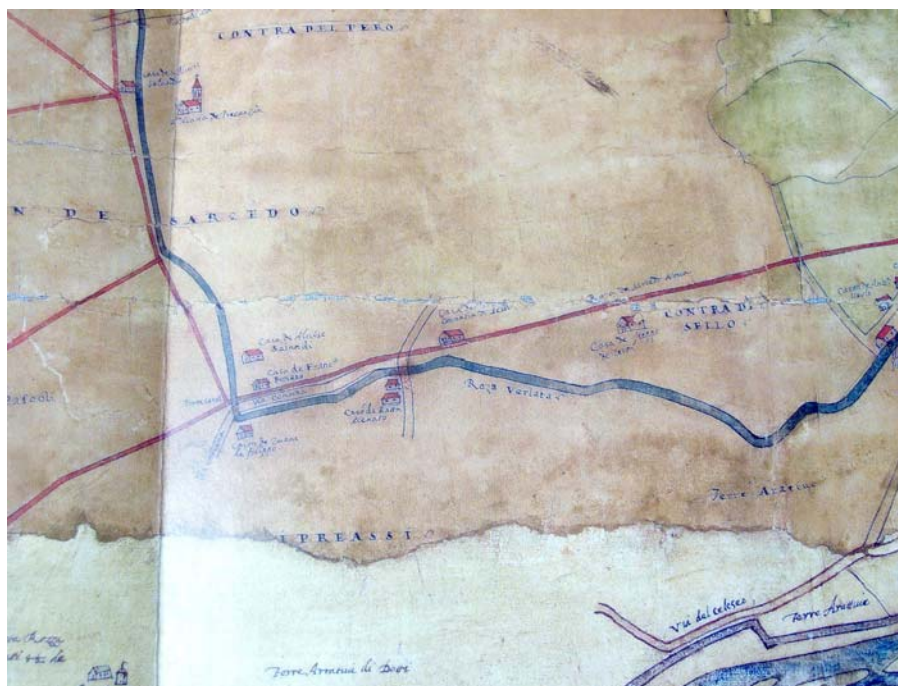
Villa Capra di Sarcedo (Capra-Colleoni- Bassani-Fortunato)

Umberto Todeschini

IL PRIMO PALAZZO CAPRA A SARCEDO

L'insediamento dei conti Capra a Sarcedo ebbe inizio con il declino di un'altra importante famiglia nobile, quella dei conti Sesso, che in questo paese vantava notevoli possedimenti già dal secolo XIV. Ambedue le famiglie, agli inizi del 1500, possedevano il loro palazzo principale a Vicenza in cui dimoravano in contrada S. Stefano e avevano stretto fra loro legami di parentela in quanto Elisabetta Capra era andata in sposa al conte Costantino Sesso, possessore di ingenti beni a Sandrigo dove ebbe l'onore di ospitare l'imperatore Carlo V nel giorno stesso in cui gli nasceva il figlio, chiamato per l'occasione Carlo. Il figlio di quest'ultimo, Camillo, sposò a sua volta una Capra, Ottavia figlia di Alvise con una contro dote di 8000 ducati fattale dal conte Costantino Sesso, nonno del marito. Ben presto Camillo Sesso accumulò numerosi debiti nei confronti dei fratelli di Ottavia Capra, Ottaviano Girolamo, Camillo e Claudio, a decurtazione dei quali egli fu costretto, con sentenza 15 settembre 1584, a cedere loro diversi campi a Sarcedo in quella zona dove poi essi costruiranno il loro palazzo dominicale. (Notizie ricavate da atti notarili conservati in Archivio di Stato di Vicenza, notaio Affranio Egano bb. 8822-8828).

In una mappa dell'anno 1557 del perito cosmografo Giacomo Gastaldo, si può individuare, vicino ad una casa del co. Costantino Sesso, il luogo dove



verrà inizialmente costruita una barchessa – vaccheria, costituente il primo nucleo insediativo dei conti Capra a Sarcedo.

Quest'ultimi si preoccuparono di incrementare il loro patrimonio fondiario con acquisti avveduti e già agli inizi del 1600 esso ammontava a circa 200 campi distribuiti principalmente attorno alla casa dominicale ma anche a nord nella Costa di Sarcedo e dentro ai confini con Zugliano.

La maggior parte di questi terreni erano *"magri e giarosi"* come quelli di proprietà del comune di Sarcedo denominati le *"veghe"* e per trasformarli in praterie rigogliose, sufficienti al mantenimento di una stalla di una cinquantina di mucche, c'era la necessità di poterli irrigare adeguatamente. L'acqua della roggia

Verlata, che già dal lontano 1275 scorreva in mezzo a questi campi, non poteva essere utilizzata poiché doveva servire al territorio di Villaverla e dintorni, proprietà dei conti Verla, che l'avevano espressamente fatta arrivare dal torrente Astico, per concessione di Marcio da Montemerlo a quei tempi signore di Sarcedo. Per questo motivo, il 20 febbraio 1592, i conti Capra chiesero al magistrato sopra i beni inculti di Venezia di poter ricavare una roggia, in seguito denominata roggia Capra, l'acqua della quale poté essere utilizzata solo ad aprile del 1600. Nel frattempo essi usufruirono della quota di acqua spettante ai terreni acquistati dai conti Sesso, derivante dalla roggia Nuova di Sarcedo, disegnata l'anno 1557 nella mappa del perito Giacomo Gastaldo più sopra nominata.

Anche l'acqua del torrente Igna fu fatta convogliare nei campi dei conti Capra e in quelli della vegra del comune di Sarcedo e dei consorti Alidosio, Dotto, Braschi, Salandro ed altri come si può rilevare da due mappe, una del 1572 del perito Galese e l'altra del 26 marzo 1588 di Gasparo Cereda. In quest'ultima le proprietà Capra da irrigare sono colorate in rosa e si vede evidenziata la **vaccheria, primo nucleo insediativo dei Capra**. (Archivio Porto Colleoni Thiene. Anche le mappe successivamente nominate e le notizie che seguiranno sono ricavate dal detto archivio).

Il 6 giugno 1608, nelle divisioni di beni fra i fratelli Girolamo, Alvise e Claudio Capra vengono nominati tra l'altro **a Sarcedo, la casa dominicale con tezza, la colombara** e alcune casere con campi 80 circa. Il giorno 9 dicembre 1610 vengono assegnati ad Alvise Capra *"campi 70 prativi tutti in un solo pezzo del corpo di tutta la Pradaria di Sarcedo e altri 14 campi arativi insieme con otto cassi di tezza dalla parte verso sera e la colombara attaccata a detta parte con la sua contin-gente porzione di corte a retta linea di detti otto cassi di tezza"*.

In un bel disegno del perito Gio. Battista Dante del **13 giugno 1632**, dove sono evidenziati tutti i beni del conte Alvise Capra, si vedono ritratti **assieme per la prima volta il palazzo dominicale** con davanti la corte e il giardino e alla loro destra separati da una piccola corte ci sono la barchessa con la corte rurale, il tutto recintato da mura per lo spazio di 2 campi e 29 tavole. Il palazzo nel disegno si presenta a pianta quadrata con il tetto a quattro spioventi uguali. Al di là della roggia Verlata nella "busa" si notano la tezza, la corte e l'orto da lavoratore che occupano lo spazio di due campi e otto tavole.

In un successivo disegno del perito Giusto Dante del 28 agosto 1637, cioè cinque anni dopo, la parte dominicale con il palazzo risultano delle stesse fattezze del precedente disegno, mentre la tezza da lavoratore situata ad oriente oltre la roggia Verlata, è trasformata in una casa articolata in due corpi attaccati, come la troveremo disegnata in altre mappe posteriori.

È probabile che questo **primo palazzo dei conti Capra sia stato edificato intorno al 1590**, su disegno di un architetto dell'epoca, per ora non identificato.



Mappa del 1588



Mappa del 1632



Mappa del 1637

PRIMA MODIFICA DEL PALAZZO SU COMMISSIONE DEL CONTE ORAZIO CAPRA

Circa un secolo più tardi il palazzo Capra verrà sostanzialmente modificato su commissione del conte Orazio Capra. Alcuni lavori di questo rinnovamento sono documentati da un accordo stipulato dall'economista del conte Orazio Capra, Gio Batta Camarelli, con i tagliapietra Tomaso e Francesco Smiderle per la fornitura della "pietra bella e buona del monte di Magrè" bastante per usci, finestre, portelli, balaustre, golette e poggiali da essere consegnati entro il mese di maggio 1678. ***"Adi 22 aprile 1678. Resta con la presente dichiarato come messer Tomaso e Francesco padre e figlio Smiderle si sono obbligati e s'obbligano far gli usci e fenestre alla fabbrica del signor conte Horatio Capra in Sarcedo che occorranno a soldi vintidue il piede di pietra del monte di Magrè bella buona e sufficiente, condotti essi usci e fenestre alla detta fabbrica tutto per il prezzo suddetto intendendosi ancor compresa la pietra stessa come il portello nel prezzo suddetto di soldi 22 il piede e li ballaustri golette o pozo a soldi ventiquattro il piede condotti et in tutto come sopra et questi tutti per tutto il mese di maggio prossimo venturo in circa dovendogli esser contato il danaro di volta in volta farà la condotta di quello monterà. Et io Francesco Smiderle mi soto scrivo per nome mio e di mio padre e si obligamo. Et io Gio Batta Camarelli ho fatto il presente d'ordine delle parti".***

Da quanto sopra, si deduce che i lavori di ristrutturazione del palazzo fossero iniziati ben prima di questa data e terminati verosimilmente intorno al 1680 e da altro documento si viene a sapere che furono voluti dal conte Orazio Capra a beneficio e dimora dei propri figli Gaetano e Girolamo ma non è dato sapere a quale architetto si sia affidato il conte Orazio. Al tempo della sua morte, avvenuta il 4 marzo 1698, il palazzo era effettivamente posseduto ed abitato dai suoi due figli Gaetano e Girolamo, il primo dei quali aveva allora 26 anni. Lo possiamo dedurre da un documento di stima fatto eseguire dalla contessa Ottavia Capra, vedova del co. Orazio.

"1699 16 settembre. Stima dei mobili in villa di Sarcedo ad istanza della co. Ottavia relitta del q. Co. Orazio Capra nella casa dei fratelli Co. Gaetano e Girolamo Capra. In tutto troni 448".

I fratelli Pietro e Lorenzo Pogni, originari della Val Camonica, su ordine del vicario pretorio di Vicenza, furono chiamati a deporre sotto giuramento l'ammontare della spesa sostenuta dal conte Orazio Capra nel costruire il suo palazzo a Sarcedo.

"1700 2 marzo. Mandato vicario ad istanza di monsignor arciprete Monza a Piero et Lorenzo fratelli Pogni che depongano con loro giuramento quanto possi esser stato speso dal q. Co. Orazio Capra nel far alzare il suo Palazzo in Sarcedo serviente di casa Dominicale ai signori conti Gaetano e fratelli Capra, dovendo condur seco messer Vettor Vaccaro per liquidar le travadure et legnami".

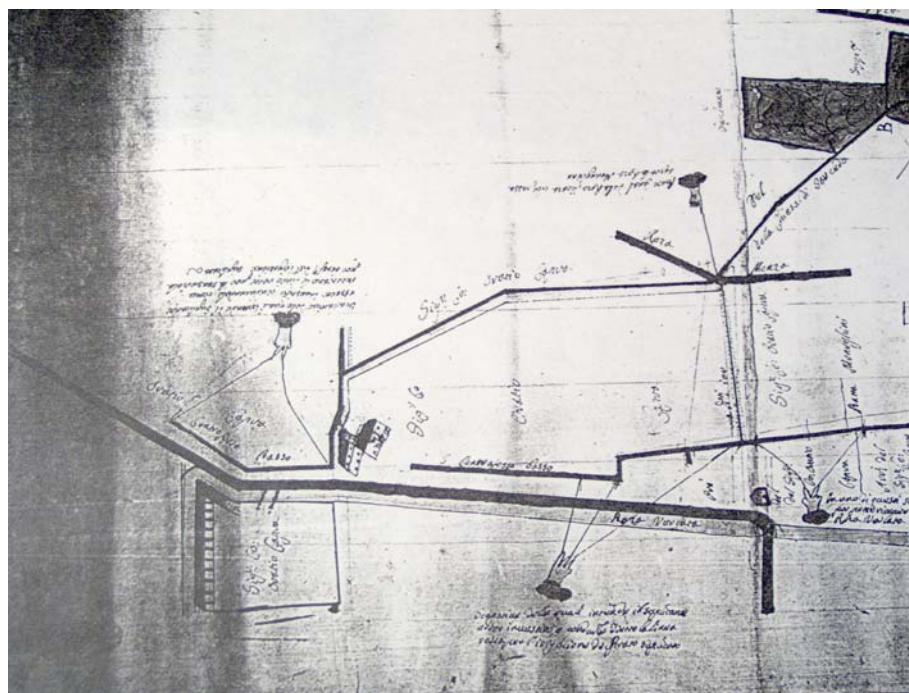
Non è specificato se essi ebbero parte nella costruzione del palazzo, ma non si può nemmeno escluderlo poiché

essi operarono per diverso tempo su commissione del conte Orazio Capra, come possiamo constatare dal seguente documento:

"1700 4 febbraio. Mandato vicario pretorio ad istanza dell'arciprete Monza. Commette a Pietro et fratelli Pogni di presentar e deponer con loro giuramento quante case abbino fabbricato da fondamenti al q. Co. Orazio Capra esprimendo le contrà ove sono situate et il valor di quelle".

"1700 2 marzo. Deposizione delli contrascritti fratelli Pogni in obbedienza di sopra-scritto mandato, haver già anni 10 fabbricati quattro casette di cassi due l'una sopra beni del sig. Co. Oratio Capra in pertinenze di Sarcedo contrà della Sega et esser esse case di valor in tutto di ducati 440, fabbricate da fondamenti".

In una copia del disegno eseguito dal perito Dante Dante il 20 maggio 1695 per questione di acque, nella parte bassa a sinistra è rappresentata la vaccheria del conte Orazio Capra attaccata ad altra costruzione ad angolo retto che dovrebbe rappresentare il palazzo dominicale risultante dai lavori ordinati dallo stesso conte Orazio come dimora per i figli Gaetano e Girolamo. Non si sa quanto reale e fedele sia questa copia eseguita dal perito Tomaso Fiorini rispetto al disegno originale eseguito dal perito Dante Dante, ma se così fosse sembrerebbe che il conte Orazio avesse badato ad ampliare la barchessa-vaccheria attaccandola al palazzo dominicale sacrificando e mortificando quest'ultimo.



Mappa del 1695

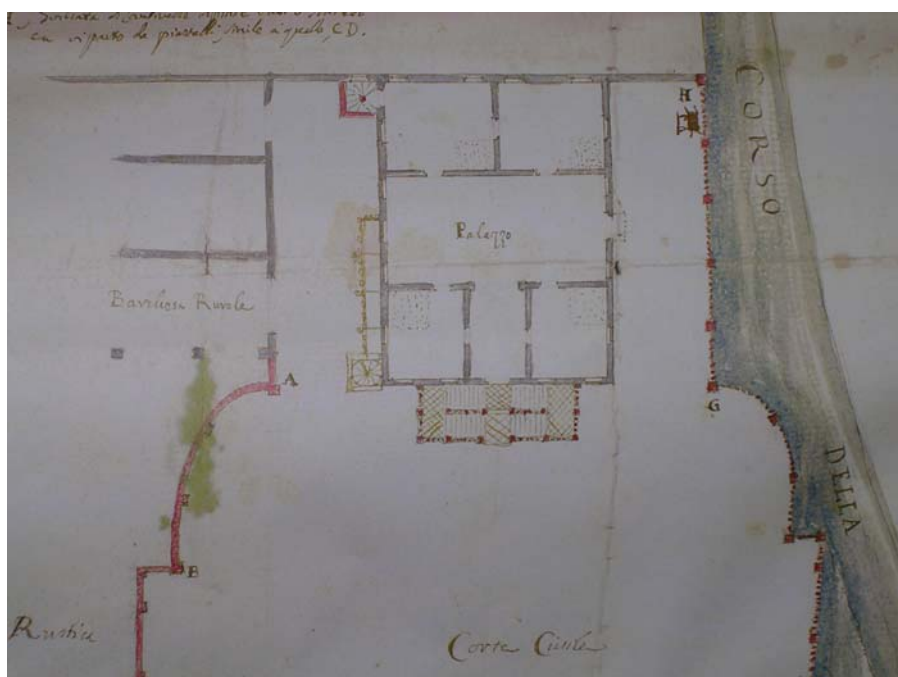
SECONDA MODIFICA DEL PALAZZO. L'INTERVENTO DI FRANCESCO MUTTONI

A questa soluzione, più pratica che estetica, in anni successivi, viene commissionato dal co. Girolamo figlio di Orazio Capra, un intervento al famoso architetto luganese **Francesco Muttoni**, mirato ad esaltare la casa dominicale separandola dal “rustico” e avviarla ad assumere il ruolo di villa da villeggiatura che si completerà in modo esemplare con il più tardo intervento di un altro valente architetto, Ottavio Bertotti Scamozzi. Un disegno, senza data e senza firma, proveniente dall'archivio di Thiene, ma che dalla calligrafia e dalle convenzioni grafiche viene attribuito da Guido Beltramini a Francesco Muttoni, intitolato “*pianta per separare il rustico dal civile*”, dimostra come l'architetto intenda raggiungere l'obiettivo sopra esposto, cioè separare nettamente la barchessa dal palazzo, sistemare i cortili ad esso adiacenti, predisporre due grandi mure curve sul davanti e un giardino, affiancato sulla destra da una peschiera e infine modificare l'andamento della strada esistente

facendola passare davanti anziché dietro al palazzo stesso.

A confermare la paternità del disegno e a dargli una datazione precisa è lo stesso Francesco Muttoni con un suo scritto esibito in occasione di un processo che lo vide coinvolto e provocato dal suo committente, il conte Girolamo Capra figlio di Orazio. Il motivo delle discordie fu la spesa da addebitare per un tratto di muro che si dovette rifare perché non conforme al disegno del Muttoni. Si doveva

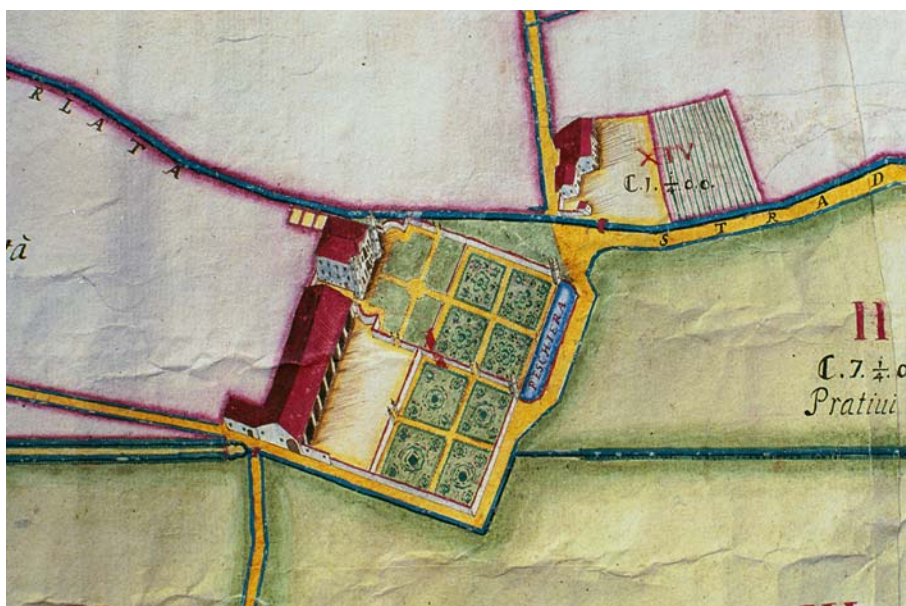
chiarire se la colpa fosse per difetto nel disegno o per errore di “*mistro Girolamo Preosto muraro*”. Il Muttoni dichiarò di avere consegnati i disegni al Co. Girolamo a Sarcedo il giorno 29 aprile 1720 in questi termini: “*Non fui sopra luoco nel tempo che fu fatta la mala operazione, et ho prima consignati li disegni di tutta l'idea alli 29 aprile 1720 quando fui sopra luoco a far principiare la mura... onde tutto il torto si reduceva o al muraro per la mala opera, ovvero al*



signor conte Girolamo contro del quale si scusava detto muraro che non li avesse lasciato in libertà tutti li disegni in tempo che non s'atrovava detto signor conte in Sarcedo... fu tratato in causa con le prove che li disegni tutti furono fatti et datti al signor conte avanti che il muraro habbia principiata l'opera che fu l'anno 1720 di maggio e giugno et li disegni si vedono terminati li 28 aprile avanti di portarsi sopra luoco...".

L'attuazione dell'intervento del Muttoni, si può ammirare in una bella mappa disegnata dal perito Carlo Crestani iniziata nel 1729 su commissione del conte Girolamo e terminata nel 1734 per ordine della contessa Teresa Sale vedova del conte Gaetano Capra morto nel 1732. La villa appare assieme alla barchessa, al giardino e alla peschiera, al centro di una vasta possessione di circa 190 campi di cui 70 circa prativi e i rimanenti arativi piantà, entro i quali si trovano anche 7 case con corte e orto e una calcara per la produzione della calce.

La contessa Teresa Sale, vedova del conte Gaetano Capra, decide di far costruire un oratorio privato all'interno della villa di Sarcedo e ne chiede l'autorizzazione al vescovo di Vicenza. Il 25 agosto 1739, in qualità di vicario foraneo, l'arciprete di Villaverla informa la segreteria vescovile del sopralluogo fatto a Sarcedo: **"... mi sono portato personalmente sopra loco in Casa Capra in Sarcedo di questa mia Vicaria per vedere il sito ove intende la nobile Contessa Teresa Sale Capra fabricare un oratorio privato; e fatta la più matura osservazione ho considerato proprio e decente il sito stesso, lontano e libero da ogni uso domestico. Anzi devo dire aver**



veduto quasi terminato e fornito l'Oratorio medesimo fatto in formam Capellae cinto e fabricato con muro, e decentemente ornato come dal qui anesso disegno lineato alla mia presenza dal Perito Bigneta rileverà il tutto...". Alla fine di novembre del 1739 la contessa Teresa Sale avverte la segreteria vescovile che l'oratorio è terminato e decentemente ornato e dopo ulteriore sopralluogo del vicario foraneo don Andrea Todesco riceve l'autorizzazione di fare celebrare la Santa Messa.

VILLA CAPRA VERSIONE DEFINITIVA SECONDO IL PROGETTO DI OTTAVIO BERTOTTI SCAMOZZI

La trasformazione della villa Capra di Sarcedo, nelle forme attuali, è stata erroneamente attribuita fin dal passato all'architetto conte Orazio Claudio Capra. A farsi attribuire la paternità del disegno sembra sia stato lo stesso conte, complice il dipinto nel quale si fece ritrarre, così descritto nei Memorabili di Giovanni Da Schio: **"Orazio Claudio Capra, l'autore di Sarcedo figlio di Teresa Sale e di Gaetano Capra, è dipinto in mezza figura in un quadro a S. Maria di**

Camisano ed ha in mano il disegno del luogo di Sarcedo ed in tell'altra il compasso e sotto vi è scritto Oratius Claudius Capra comitis Caietani filii. Il ritratto di questo Capra ch'io vidi a Santa Maria di Camisano oggidì deve essere trasportato altrove che quello stabile passò dai Colleoni in altra famiglia (forse Brazzà, 1860 scrivo) so che il conte Colleoni ne trasportò molti a Thiene".



Effettivamente, oggi questo quadro si trova a Thiene trasferito assieme a molti documenti riguardanti la famiglia Capra e si può ammirare nel "salottino azzurro" del castello Porto-Colleoni-Thiene e chi osserva il dipinto riceve la netta impressione che il distinto personaggio con in mano il

compasso e il disegno della villa di Sarcedo ne sia effettivamente l'autore. L'abate Magrini ricordava: *"... nei giorni stessi del Muttoni aveano in amore la buona architettura tre gentiluomini vicentini, i conti Francesco di San Giovanni, Giulio Porto e Orazio Capra autore di nobile edificio in Sarcedo e di altre invenzioni che in Bertoliana si conservano ..."*. L'attribuzione della villa di Sarcedo data dall'abate Magrini al conte Orazio Claudio Capra fu accettata anche dal Cevese e dal Barbieri che in questo lavoro vedevano un notevole miglioramento stilistico di questo architetto che invece era stato poco apprezzato per altri interventi. In particolare il Barbieri osserva che nella villa di famiglia a Sarcedo egli *"...mostrerà invece di saper valorizzare, pur nella ispirazione vagamente cinquecentesca, l'esempio dato qualche decennio prima dal Massari della Cordellina: ritoccandone però i rapporti distributivi delle ali, per esaltare "palladianamente" il piano nobile in rapporto agli ammezzati, e ritornando, nel pronao, a più castigato e classicheggiante purismo. E si osservi lo scatto enfatico volutamente conferito alla breve scalea dal ritorno, dopo le fluide balaustre discendenti usate alla Cordellina, dei poggi rettilinei sormontati da statue"*.

Il miglioramento stilistico riscontrato nella villa di Sarcedo rispetto ad altri lavori o studi architettonici eseguiti da Orazio Claudio è dovuto ad un fatto singolare: il disegno di questa villa non fu opera sua, bensì **dell'architetto Ottavio Bertotti Scamozzi**. Questa attribuzione è stata possibile dalla lettura che ho potuto fare della **"Nota generale di tutte le spese fatte per la fabbrica di Sarcedo"** tenuta e scritta di pugno proprio dallo stesso conte, contenuta in un volume

dell'Archivio di villa Porto Colleoni Thiene, trovato dal conte Clemente di Thiene, che gentilmente me ne ha concessa la consultazione. Le annotazioni salienti che certificano tale attribuzione sono quelle del giorno 10 marzo 1762 dove veniva assegnato: **"al signor Ottavio Bertotti per il disegno L. 66"** e quella del giorno 21 agosto 1764 dove veniva assegnato: **"al signor Ottavio Bertotti per ricognizione delli disegni, e sagome fatte e per l'assistenza prestata alla fabbrica con vari sopraluochi L. 528"**.

Dopo avere dato la legittima paternità del disegno della villa Capra di Sarcedo al famoso architetto Ottavio Bertotti Scamozzi, è giusto ricordare che comunque rimarrà al conte Orazio Claudio Capra il grande merito di affrontare e sostenere una spesa ingente e l'onere di dirigere personalmente i lavori, organizzare, iniziare e portare a termine **questo splendido esempio di architettura neoclassica e del rinascimento palladiano**. Grande importanza riveste la tenuta del libro-giornale, scritto di suo pugno con una precisione ed una diligenza quasi maniacale con la descrizione puntigliosa di tutti i materiali e delle persone che hanno concorso alla realizzazione di villa Capra a Sarcedo.

Le annotazioni riguardanti l'avanzamento dei lavori, abbracciano un periodo di circa dieci anni, dalla primavera del 1762 al finire del 1771 e tengono conto sia della preliminare richiesta e preparazione dei materiali che del finale e completo arredamento.

Ricordo ancora le date più significative: il 10 marzo 1762, data del pagamento del disegno all'architetto Ottavio Bertotti Scamozzi, il 17 giugno 1764, data delle spese per la *"ganzega"* cioè per i festeggiamenti ed il pranzo

che ancora oggi è consuetudine offrire alle maestranze in occasione della copertura di una casa, ed il 21 agosto 1764, data della liquidazione all'architetto Ottavio Bertotti Scamozzi *"per ricognizione delli disegni e sagome fatte e per la assistenza prestata alla fabbrica con vari sopraluochi"*. L'anno 1764 segnato nel fregio della porta nel lato destro della loggia è quello che sancisce l'avvenuta realizzazione della villa Capra di Sarcedo, ed è anche particolarmente importante perché, a mio parere e dopo i debiti accertamenti, farà diventare questa villa la prima opera documentata di Bertotti Scamozzi. I lavori per il completamento e l'arredo definitivo della villa proseguiranno fino alla fine del 1771.

Nel marzo dell'anno 1762, una volta in possesso del disegno della villa, il conte Orazio Claudio Capra, organizza uomini e materiali per dare concreto inizio alla realizzazione dell'opera. Per prima cosa mette in funzione la *"calcara"* di sua proprietà, distante poche centinaia di metri dalla villa e adiacente al torrente Astico, dall'alveo del quale si procura la materia prima, i sassi, che verranno trasformati in ottima calce. **Il "calcarolo" Orazio Meneghini di Sarcedo** il 6 luglio 1762 consegna i primi 18 carri di una lunga serie che si protrarrà per tutto il 1765 per un totale di alcune centinaia di carri.

Nel contempo viene concordato con **il "fornasiero" Zuanne Cecchin della fornace di Villaverla**, la fornitura di molte migliaia di *"quarelli"*, *"li pozzali"* e altro per le colonne nel n° di 3640 conformi agli stampi consegnati, e ancora migliaia di coppi e tavelle, 1500 mattoncini e 3984 *"quarelli da colonna"*. Per il trasporto dei vari materiali viene ingaggiata dal conte Capra gente di Sarcedo, che egli registra sotto la voce **"partita delli lavoratori di Sarcedo per carrezzi"**. Vengono

trasportati oltre ai laterizi della fornace di Villaverla e la calce dalla calcara di Sarcedo, “sabbion, giara, sassi di monte, legname da portare alla sega di Zugliano, e da questa riportare alla villa tolle, muralli e altro legname lavorato”. I conduttori di questi “carezzi” sono i Bruschi, “lavoratori di casa” salariati dai conti, sostituiti in seguito dai Roveggioli. Ma i materiali da trasportare sono moltissimi e allora si ingaggiano diversi altri conduttori di “carezzi” da Sarcedo quali Paolo Peron, Iseppo Sperotto, Zuanne e Francesco Gallio, Martin Grazian, Mattio Buzzacaro, Bastian e Nicolò Amatore, Paolo Pauletto, Pietro Carollo e altri. Molte delle pietre trasportate, provenienti principalmente dal monte di Sarcedo, vengono squadrate e lavorate dai **tagliapietre locali** Giovanni e Andrea Martello, da Zuanne di Antoni, da Antonio Bonato, da Giovanni Berton e da Andrea Bonvicini. Ma il fornitore più qualificato è **mastro Giuseppe Fontana** che si rifornisce delle pregiatissime pietre della Val di Sole nel trentino e di quella di S.Gottardo nei colli berici, spesso di dimensioni notevoli, che sono lavorate da **tagliapietre specializzati come Quarise Giuseppe** e suoi di bottega che tagliano le basi e i capitelli, segano e lavorano gli scalini dello scalone. L'accordo stipulato con mastro Giuseppe Fontana il giorno 29 novembre 1762 prevede la fornitura di numerose pietre meticolosamente elencate:

“Colla presente la qualle si dichiara come il nobil signor conte Orazio Claudio Capra, a fatto e stabilito positivo contratto con il signor Iseppo Fontana delle sottoposte pietre per li prezzi sottoposti conformi alle sagome consegnateli come segue:

Architrave sopra al muro tutto intorno alla fabbrica piedi n° 137 a troni 2.10 il piede

Freggio gonfio sopra alla loggia piedi n° 31 a troni 2.2 il piede

Freggio dritto tutto intorno piedi n° 106 a troni 1. 5 il piede

Cornice modignonata con frontizzo per la loggia piedi n° 70 a troni 11 il piede

Cornice convertita tutto intorno alla fabbrica piedi n° 106 a troni 7. 10 il piede

Capitelli jonici n° 4 a troni 54 l'uno

Basi sotto alle colonne n° 4 a troni 42 l'una

Tutte le pietre soazzate per li pedestalli cioè le quattro cimase piedi n° 32 t. 2.10 il piede

Altri tre pezzi di pietra soazzata sopra il lungo del bassamento della loggia piedi n° 17 a t. 2 il p.

Sei finestre col frontizzo per la via del muro di onze 15 in 16 l'una a troni 52 l'una

Altre nove finestre piccole a troni 18 l'una

Due porte nell'appartamento tereno di onze 21 per la via del muro a troni 38 l'una”.

Il conteggio completo della spesa sostenuta per le pietre e loro sistemazione nel nuovo palazzo di Sarcedo viene presentato il 12 dicembre 1764 in una nota ben dettagliata.

La fornitura della pietra di Piovene per fare la scala della loggia viene accordata a **Zuanne Zironda da Piovene** per un importo di L.232.15. Il conte Orazio Claudio Capra si fa però rimborsare L.11.10 per “spesi in una cubia (carrozza) da Thiene per andare in persona a Piovene a sollecitar la fattura, perché mi andava burlando da qualche mese”.

A dirigere e organizzare i lavori dei manovali e dei muratori viene ingaggiato il **capomastro mistro Vigilio Verda**, che per prima cosa deve intervenire sul fabbricato della villa precedente disegnata dal Muttoni. Agli ordini del conte Orazio

Claudio Capra e in conformità del nuovo disegno dell'architetto Ottavio Bertotti Scamozzi, egli deve “mutar la scala e muover tutte le porte e tutte le fenestre e far quelle nuove, tanto porte come fenestre sì a pian terreno come di sopra, il tutto a perfezione solo di grezzo, conforme al nuovo stabilimento del disegno...”. Gli vengono accordati ulteriori lavori per un preventivo di L. 9592 per fare le **cucine nuove**, stabilire l'andio della sala, fare le quattro porte in ordine al disegno consegnato, fare i soffitti delle tre camere abbasso e andio con cornice. Inoltre viene incaricato di fare la **peschiera** “cioè fare tutti li muri che la circondano, rifar il mezzo muro dinnanzi, far il ponte e tutti li suoi muretti, fare il muro del parapetto e porre in opera tutte le laste di pietra, erigere e porre in opera il portone con statue e vasi, con salizzo in acqua e sopra all'ingresso”.

Dal 12 luglio 1762 fino al 4 febbraio 1764 si avvicendano ad opera, sotto l'attento controllo del capomastro Vigilio, **circa 45 manovali di Sarcedo**, per una media di circa sei opere al giorno. Sono fra questi Antonio Capovilla, Niccolò Masoliero, Pietro Brusaporco, Vincenzo Capovilla, Pietro Bortoli, Pietro Camello, Zuanne Rigo, Pellegrino Vaccaro, Francesco Bortoli, Francesco Dal Ferro, Domenico Dal Ferro, Battista Fanin, Francesco Poianella, Paolo Martello, Zuanne Fabbri, Francesco Fabbri, Pietro Santorso, Bonifacio Pauletto, ragazzo Antonio Dal Rovere, Iseppo Strollo, Zuanne Canaia, Antonio Galvan, Zuanne Carolo, Iseppo Pauletto, Facio Pauletto, ragazzo Zuanne Folgaria, Domenico Gastaldo, Zuanne Brusaporco, Battista Femenin, Pietro Sarta, Battista Ravena, Bastian Sabin, Girolamo Poianella, Iseppo Capovilla, Vincenzo Capovilla, Zuanne Zanella, Benedito Capovilla, Domenico Cerbaro, Antonio Farinon,

Giovanni Pauletto, Zuanne Sarta, Battista Peron, Bortolo Peron e Domenico Bressan.

Questi manovali sono addetti ai lavori ordinari di preparazione e di supporto, forse poco qualificati ma tuttavia indispensabili, come quelli di scavo e spostamento di materiali:

“Adi 26 agosto 1766

Resta accordato con li domini Vincenzo Capovilla, Bastian Feminin, Pietro Sarta, Francesco Bortoli, Antonio Dal Rovere, Domenico Cerbero per levar la terra e giara delle due corteselle sino al canton della fabbrica nova a livello del finimento della fassa e trasportar la terra e giara sotto la barchessa e nella corte squalivandola e li sassi alla peschiera per il prezzo di lire settantadue dico L. 72

Senza vino che così si accorda.

Contati in mano del gastaldo

Domenico per conto L. 30

4 settembre. Contati a

Capovilla a conto L. 5

7 detto contati per saldo L. 37

L. 72

adi 9 settembre 1766

Resta accordato con li sudetti per levar la terra e giara dalla corte nobile fino alli muri che dividono l'orto a livello del zoccolo della fabbrica e ala porta della spinata trasportar la motta di giara e fondar onze otto sotto il scalin della porta delle cucine e condurla dietro laciesa della spinata verso la Verlata il tutto per il prezzo di lire trecento senza vino dico L. 300”

Per la **posa dei terrazzi** viene chiamato **magistro Domenico Diana “terrazzer” di Bassano** con incarico di fare tutti i terrazzi “occorrenti di marmorine, ben battuti, ben levigati e ben lustrati e di ottima qualità”. Egli riceve una caparra di L.10 il 28 settembre 1762 e lavora fino al 29 settembre 1763 e viene saldato con L. 228.15, mentre per tutto il 1764

e fino al 22 settembre 1765 gli subentra il **terrazziere mistro Domenico Carnera da Vicenza**.

Per i lavori specializzati il capomastro si serve di circa una ventina di **“murari”**, forse non tutti di Sarcedo. Essi sono addetti ad innalzare muri, dare le malte, dare la marmorina, ricoprire i tetti con coppi e tavelle, dare il bianco alle pareti, fare i **“salizi”** intorno e davanti alla villa, fare i muri della peschiera e tutti quegli altri lavori che richiedano una particolare pratica e perizia. Fra i **“murari”** non disdegna di operare lo stesso capomastro Vigilio Verda come si può rilevare dall'elenco dei nominativi: Vigilio Verda, Giuseppe Verda, Giuseppe Casaroti, Francesco Giambonini, Angelo Ermani, Domenico Caribone, Michele Porta, Domenico Rigeti, Giacomo Scala, Giacomo Cozi, Vigilio Tadei, Domenico Sisoto, Girolamo Manin, Giovanni Pedrotti, Silvestro Pedrola, Giovanni Poncini, Nicola Lucchini.

Prima di ricoprire con coppi i tetti, viene chiamato a sistemare le grondaie e le converse il **lattoniere e fornitore di piombo Andrea Marasca**, come si può rilevare dalla nota spese da lui presentata una volta terminati i lavori.

“L'illustrissimo signor conte Oratio Capra deve dare per gorne poste in opera nel palazzo a Sarcedo bande per il traverso troni 292

A soldi vinti la banda importa L. 292

Fattura di n° 16 canoni L. 32

Filofero per ligar le sudette L. 6

Piombo gettato in lastra pesatto libbre 1302 si aggiunge

il callo del sei per cento 78 che suma in tutto 1380 che a ragione de libre 52 1/2 il cento importa L. 724.10

più per mia fattura di gettare le 1302 a ragione de dieci per cento importa L. 130.4

fattura di poterlo in opera L. 22

saldatura tr. 4 per coprir n° diversi ganci L. 6

un galetto de otton a un sechiolo L. 1.10

un pie a un fiocho latton L. .10

due bande e meza saldate per il fornidor L. 1.10

L. 1216. 4

altra poliza de troni quarantasette dico L. 47.

L. 1263.4

Andrea Marasca

Dopo avere sistemate le grondaie, i lavori procedono con la posa dei coppi:

“Nota delle opare fate in Sarcedo per ricoprire li copi di tutte le case del nobile signor conte Oracio Capra dalli 20 sina alli 26 aprile anno 1766”

Murari

Per fare una napa nele casete e baniar calcina muraro g IIIIO L. 12.10

Dalli 28 sina alli 3 magio per ricoprire la casa di ortolano muraro g IIIII L. 12.10

Dalli 2 giugno sina alli 7 detto per ricoprire la casa di calegaro muraro g IIIIII L. 15

Dalli 9 sina alli 14 giugno per ricoprire la casa de lavoratori murari g IIIIOOO L. 7.10

Un altro muraro g IIIIOOO L. 7.10

Dalli 16 sina alli 21 giugno per ricoprire il palazo e barchesa e casa de lavoradori e casete murari:

Vigilio Verda g OOOIII L. 9
 Giuseppe Verda g OOOIII L. 9
 Giuseppe Casaroti g OOOIII L. 7.10
 Francesco Giambonini g OOOIII L. 7.10
 Angelo Ermani g OOOIII L. 7.10
 Domenico Caribone g OOOIII L. 7.10
 Dalli 23 sina alli 28 giugno per ricoprire murari:
 Domenico Caribone g IOIII L. 12.10
 Francesco Giambonini g IOIII L. 12.10
 Michele Porta g IOIII L. 12.10
 Domenico Rigeti g IOIII L. 12.10
 Dalli 30 sina alli 5 luglio murari:
 Domenico Caribone g IIII6 L. 13.15
 Francesco Giambonini g IIII6 L. 13.15
 Michele Porta g IIII6 L. 13.15
 Domenico Rigeti g IIII6 L. 13.15
 L. 218
 L. 363

Di più giornate di muraro a giustare rotture di
 muri e dar bianco nelli camerini e stucare tuti
 li telari de veri in tuto giornate n° 6 L. 15
 De opare n° sesanta fate nelli muri della
 peschera per metare laste e mureti e il portone
 essendo acordo per il vino e non auto in deto
 contrato in tuto L. 30
 408

Opere causate per dare le malte ale due camere da baso
 con giustare il salizo e dare il bianco lano 1766 Sarcedo
 senza vino.

Settimana dalli 16 alli 22 novembre:

Per taliare li duve parapetti delle finestre da baso sotto alli
 volti con darge malta e bianco mistro per stabilire il
 camino da cima dalli sei alli 12 aprile .

Opere causate per fare li gatolli per condurre laqua nella
 peschiera

Opere per dare la malta a baso a drio al palazzo vecchio
 con giustare il mureto di fori della cusina e le prie per
 sora:

opere per stabilire le duve camere da baso con farghe il
 mureto da quarelo dalli 13 alli 18 aprile:

Per giustare il salizo delle duve camere con dare il bianco:
 opere causate per stopare li portoni della corte dalli 27 alli
 2 maggio:

Opere per il salizo de quadri e cozzoli soto la scallone:

Opere per metare la fornella in cusina:

Per metare le cinque laste delli caminetti:

opere causate per stopare il muro della cortesella con
 giustare il altro muro vicino:

Opere causate per fare li finti marmi nella chiesiola:

per giustare le malte che ano derocato la tanpesta con
 dare il bianco ala cusina con inmurare li legni della gripia
 dela stala con altri taconi:

per stucare tutti li telari del palazzo con metere il
 menarosto e il fero del pozzo:

opere causate in sala andio per dare la malta adrio al
 palazzo novo

per drio alla peschiera per la cusina in tutto opere n° 43
 essendo dicordo delle sudete opare e sendo contrato con el
 vino e non

auto le opare sono n° 43 senza vino a 10 soldi il giorno
 opere fate in cortesela per fare il salizo di cozzoli
 principiati alli 22

settembre sina alli 11 ottobre ano 1766 Sarcedo senza vino:
 altre opere causate per fare il salizo atorno al palazzo
 vechio e alla cusina dalli 30 alli 4 aprile 1767 mistro
 Francesco Giambonino

Dalli 30 maggio alli 4 giugno per metere li termini alla
 peschiera :

Dalli 6 giugno sina alli 11 detto per silurare nella teza:

Vigilio Verda una giornata et un nollo di

Adi primo novembre ano 1768 à contrato di fare due
 portelli nella Corte e orto di Sarcedo con mettere le laste di
 pietra sul muro et fermare li termini della peschiera
 fatura di muraro e manual di più giornate di muraro per
 conto del Illustrissimo conte padrone diversi piagni in
 tutto giornate n° 20

Virgilio Verda muraro

Notta delle giornate da murari causatte nel palazzo del
 nobil signor conte Oracio Claudio Capra in Sarcedo dalli
 dalli 8 sino alli 13 maggio ano 1769

Giornate da muraro fatte nel palazzo di Sarcedo nel ano
 1770 per taliar il muro del portone che va soto la barchesa
 per fare che il restello di lenio non ocupa la intratta con il
 salizo e mettere un schalino alla porta in corticella verso
 la Verlata dalli 2 luglio sino adi 7 detto per fare il salizo
 della rimessa e soiale del porton verso Tiene et alzare il
 detto portone:

Fra i materiali importanti impiegati nella costruzione della
 villa sono da segnalare i **legnami** forniti da **Giuseppe
 Pozzato e dal figlio Nicola di Sandrigo**, mentre quelli
 lavorati e segati nelle segherie di Sarcedo, Zugliano e Lugo
 risultano selezionati con cura da **Gasparo Gaspari** e in
 particolare da **mistro Girolamo Guerra falegname di
 Breganze**.

10 novembre 1766
 Il nobile signor conte Oratio Capra deve dare per legname consegnato doppio il conto stabilito come segue:
 N° 3 sottopie larice prese alla sega di Zugiano scelti da mistro Gierolimo Guera
 1767 adi 21 luglio N° 2 deppe scelte scelti alla sega di Sarcedo da sudetto
 1768 adi 2 marzo per altro legname preso a Sarcedo secondo la poliza del suo gastaldo Iseppo Carolo
 Altro legname preso a Sarcedo secondo fu dato in conto dal segato di Sarcedo come segue

Gasperi de Gasperj

1770 7 genaro per altro legname scelto da mistro Gierolimo Guera alla sega di Lugo occorrente per Sarcedo

Il delicato compito della costruzione e della messa in opera di tutte le finestre viene assegnato all'importante vetraio **Marco Bonomo**, realizzate in parte alla veneziana con "soaze e beco da civetta, ferramenta stagnà dopia, cadenazzi dopi, pomoli lustrà e polesi a rosela" e in parte all'inglese, le quali vengono minuziosamente elencate con tutte le misure di altezza e larghezza e relativo costo:

1770 15 giugno saldata Li 24 aprile 1766 poliza di fature fate per il nobil signor conte Orazio Claudio Capra per aver fato n° 23 finestre alla veneziana con soaze et beco da civetta et feramenta stagnà dopia cadenazi dopi con pomoli lustrà et polesi a rosela

3 sono alte piedi 3 onze 4 1/2				large piedi 3 onze 4			
2	"	"	3	"	"	3	4
2	"	"	3	"	"	3	7
5	"	"	3	"	"	3	7 1/2
1	"	"	3	"	"	3	4 1/2
1	"	"	3	"	"	3	5
1	"	"	3	"	"	3	5
1	"	"	3	"	"	3	8
1	"	"	3	"	"	3	6 1/2
1	"	"	3	"	"	3	8
1	"	"	3	"	"	3	7 1/2
1	"	"	5	"	"	3	4
1	"	"	3	"	"	5	5
1	"	"	3	"	"	5	3
1	"	"	3	"	"	5	3

sumate a sieme fanno piedi n° 204 onze 8 a soldi 43 al piede sumano troni L. 632.2

saldata

Marco Bonomo

370 – Li ultimi novembre 1766 si a fato n° 9 finestre alla veneziana et n° 9 all'inglese le quali sono poste in opera li primi marzo 1767 et quelle alla veneziana sono alte

la prima alta piedi 6 onze 2				larga piedi 3 onze 5			
2	"	"	6	"	"	3	4 1/2
3	"	"	6	"	"	3	5 1/2
4	"	"	6	"	"	3	4 1/2
5	"	"	6	"	"	3	4
6	"	"	6	"	"	3	4
7	"	"	6	"	"	3	4
8	"	"	6	"	"	3	4
9	"	"	6	"	"	3	4

et queste fanno piedi n° 187 onze 4 a soldi 43 al pie importano troni L. 302.15

le 9 all'inglese sono alte

la prima alta piedi 6 onze 2 1/2				larga piedi 3 onze 4			
2	"	"	7	"	"	3	6
3	"	"	7	"	"	3	6 1/2
4	"	"	7	"	"	3	6
5	"	"	7	"	"	3	6 1/2
6	"	"	7	"	"	3	6 1/2
7	"	"	7	"	"	3	6
8	"	"	7	"	"	3	7
9	"	"	7	"	"	3	6 1/2

che queste fanno piedi n° 222 onze 7 et queste a troni tre soldi dieci al pie importano L. 778.15

1171.10

per aver speso per tre omini in spese per poner in opera deta fatura troni L. 22

1193.10

per aver fatto un finestrino nel salvaroba L. 1

per aver liscià 10 lastre di mia ragione per ogni ocorenza da soldi 4.6 L. 2

per aver posto al menarosto due lire di spago farcito da soldi 30 la lira quale val L. 3

1507

Marco Bonomo

Un ruolo non certo di secondo piano lo svolgono i **fabbri ferrai**, in particolare **Andrea Saggin di Thiene** fornitore di ferramenti vari e soprattutto delle chioderie di ogni sorta quali chiodi da soldo, da bezzo, da peso, da solaro veneziani, dal quadro veneziani, per riparo, da lattola e brocche da zoccolo e **Antonio Grazian di Breganze** abilissimo nel costruire ogni tipo di atrezzo in ferro piccolo o grande come chiavelle, saradure, cadenazzi, polisi, cubie, rampini, rocheli, busole, telari, ferade, ramade ecc. di cui forniamo un interessante elenco :

Adi 8 aprile 1767 fatto due chiavele per un mortaro e 4 gandi e oto ochi per il scalino del altare valle	L. 2.10
9 detto fato due gratelle di mio quadreto per la peschiera per lire n° 46 soldi 12 la lira	L. 27.12
per li feri di una porta intiera scordata da dare a libro con saradura da verdre dentro e fuori e ochi e spine cubie e cadenazi	L. 13
16 detto fato quatro polisi per due portiere e quatro cubie li polisi valle soldi 8 luno e cubie soldi 20 luna valle	L. 5.12
23 detto fato due gandi e due ochi per la porta in loda di mio fero	L. 3.10
fato le broche a n° 67 rocheli a un soldo luno	L. 3.7
28 detto fato n° 20 ranpini da metare in geto a bater a soldi 4 luno	L. 4
fato n° 12 polisi da finestra da metare in geto valle soldi 6 luno valle	L. 3.12
fato una cubia per li deti polisi valle	L. 14
30 detto due chrichiti per le portiere e due ochi valle	L. 5.10
fato un cadenazeto con la scharta da verdare dentro e fuori per la portina del comod	L. 1.-5
fato due gandi e due busole e due cona naega per la ribalza del deto comodo valle	L. 2.10
fato n° 7 chiele per la fornela pesa lire 10 a soldi 11 la lira	L. 5.10
4 magio fato quatro polisi per il porton di fatura soldi 4 luno	L. 16
7 detto fato tre telari etre chiavele sbusa e tre schionele con le sue rebalze di bandon a troni 3.10 luna per la fornela	L. 13.10
8 detto ripiga e solga tre e tre piè per la fornela valle	L. 3.15
9 detto fato una chrosara per la caldiera della fornela meso un baston di fero lire 11 è con la fatura valle	L. 7.16
11 detto fato n° 6 chiavele per la vera del pozo pesa lire tre ½	L. 1.18
14 detto fato un brazo per il pozo con la morsa da metare la ziela per tirare laqua pesa lire n° 23 e fato una caveareta e una bocola per la ziela in tuto valle	L. 14.10
	120.17

La marmorina, che dà il tocco finale alle murature della villa, viene fatta arrivare a Sarcedo in some dal **cavallaro Anzolo Ciscato di Velo**.

Con la ristrutturazione della villa si rese necessario lo spostamento dell'**oratorio privato** costruito nel 1739 in altro sito sempre all'interno della villa stessa come da richiesta del conte Orazio Claudio Capra al Vicario generale del Vescovo di Vicenza del marzo 1763. Questi avverte l'arciprete di Sarcedo per la dovuta ricognizione: *"Esponendoci il nobile signor conte Orazio Claudio Capra abbisognare che l'oratorio privato già fatto con le dovute licenze nella sua abitazione in codesta Parrocchia sia trasportato in altro sito della casa medesima..."*.

Nell'elenco dell'avanzamento di tutti i lavori per la costruzione della villa si trovano anche quelli per lo spostamento e l'arredo del nuovo oratorio:

Nota generale di tutte le spese per la fabbrica di Sarcedo (riassunto di alcune voci più significative)

Libro I° Giornale per le spese dal 1762 10 marzo al 1764 24 febbraio

c. 72	10 marzo 1762 al signor Ottavio Bertotti per il disegno	L. 66
	10 luglio a Orazio Meneghin a conto di carra 18 calcina	L. 197.12
	25 " segare castagnata, a Francesco Bussolo per cerchiotti e aseji da carriola	L. 3.12
		secchioni forniti n° 8, altri 4 L. 6.12 e L. 3
		bora castagnara L. 12, 4 ceste
		spesi in sassi da muri e fondamenti, carri n° 160 fra cavare e condotti L. 246
	27 " a un boaro per condotta di alberi da fondamenti	
	28 " ½ carro vino grosso per murari e manuali	L. 44
c. 73	15 agosto quadrelli, 12 carri sabbion	
	17 " al fornasio per miara 10 quarelli	L. 227.15
	19 " a Piero Carolo per aver cavati carra 9 di sassi	
	20 " a Maria Ambrosina per 6 alberi da segar in tavole per armatura	L. 26
		alli gastaldi per danni sofferti nell'erba della corte per la fabbrica e per altri
		impieghi avuti per la stessa L. 39
	22 " al fabbro da Breganze per saldo di otto ferrade	L. 344.8
c. 74	28 agosto al segato di Sarcedo	L. 10
	30 " braccia 26 ¾ calaci per coltrine e altro	L. 118

- 4 settembre opere due per la Ghiazzarra L. 1.16
 “ a mistro Vigilio L. 200
 18 “ a manuali, ai lavoratori Bruschi L. 89.4 e L. 50
 “ condotta di ferro da Tiene, spesi in chiodi dal quadro, spesi in gesso al tagliapietre.
- c. 75 25 sett. al fornasiere L. 180, segaline per la giazzara L. 25. 18, cantilli e lattole L. 32
 2 ottobre a mistro Vigilio L. 110
 10 “ alli tagliapietre L. 110, spesi in 4 ceste, in cera e pegola
- c. 76 21 “ a Carlo Faccin per cubie da porta e da finestra che serviranno di mostra L. 4. 19
 23 “ carezzi di pietra, gesso
 30 “ a Zuane Berton tagliapietre L. 30, ad Andrea Bonvicini tagliapietre L. 27.10
 4 nov. due carri di pietre da Vicenza
 6 “ un carro pietre, una tina uva, sei poltroncine impagliate
 18 “ a Ronzan da Sarcedo per condurrete scalini
 19 “ a Bortolo Stella per un soffà L. 37.14
 20 “ duecento pomoli per le carte in tela L. 12
 25 “ carpani 400 a soldi 2, carezzo e opere L. 56
- c. 77 27 “ 1 castagnara, opere per la giazzara
 3 schiavine per i muratori, 11 legnatti di larese, 13 opere per coprire la giazzara, tre piumini e sofà, finestre, legname per la roza di casa, un tappeto grande da tavola
- c. 78 genn. 1763 ramada, fattura di intima libre 126, per marmorina a Chilesotti, 96 braccia bombasina rossa, colore per la intima, all'uomo della giazzara per saldo, al mercante dal legname come a carte 88
- c. 79 n° 13 carrezzi delle colonne, due coperte imbottite, grenà libre 21 ½ per un sofà, 63 braccia ditela grezza per incollar carte da fornir camere spra al muro in tanti quadri, carro pietre da Vicenza, gesso, 2 stramazzi da.. e quattro forette
- c. 80 luglio 1763 carri pietre con due basi, sassi di monte, quadrelli molti, pozzolo
- c. 81 sabbion, sassi, scaglie, pietre da Vicenza due carri sono due basi da colonna, al prede per fornir la Capella per potervi celebrar messa, carri sabbion e giara, lana per uno sretto del Banco in sala libre 12
- c. 82 ad Antonio Rossi per tela gialla da coltrine e altre tele e cordelle come al n° 29 del libro nuovo, due tine di uva, carri pietr da Vicenza, n° 4 albere da far centeri da soffitto. Buone grazie, 6 ciridoncini, carri sabbion, quadrelli ecc, una corda grossa per innalzare le pietre con la toglia
- c. 83 due secchioni, carri pietre, ceste, 2 stara gesso,
- gennaio 1764
 c. 84 un libro, corda, 2 paia lenzuoli per li muratori, scalini della scala, n° 8 ceste, 2 scale, n° 6 secchioni, filesello, gesso stara 1
- c. 87, 88, 89, 90 Gasparo di Gaspari dal 1762 al 1766 per legnami di vario tipo quali : tolle, murali, sottoscorzi e scorzi di pezzo, legnatti di pezzo, zappoli di varie misure, varie borre di tolle, quartini, soprascorzi, piagni, scaloni, zapoli in riffese, scaloni in riffese, bordonalli, bore 92, pianelle, catinelle, giovae, zapoli di larice, cordonali di pezzo e di larice, borre di taglio, borroni
- c. 91, 92, 93, 94, 95 Andrea Saggin da Tiene tutti li ferramenti occorrenti più chioderie di ogni sorte, dal 1762 al 1767, cerchioli nostrani, arpesi, chiodi da soldo, da bezzo, da peso, da solaro veneziani, stanghette, catene, tiranti, detti storti, lame con occhio, rigetta, chiodi dal quadro veneziani, fil di ferro, manichi da secchion, menestro per colare piombo, piccho azzalato, altro fatto azzalare, chiodi per riparo, soldi da trave, menestro grande doppio, brocche da zoccolo, ferro lungo e calcagni, lamiera veneziana, mogliettina, menestro grande altro grande da piombo, due fassi carcoli, filfero da scaldaleto, chiodi da lattola, bandoni veneziani, cercoli e stanghette da chiavi
- c. 97 2 cavalle per condur legname, cane per la giazzara mazzi 70

Fabbrica di Sarcedo Libro secondo 1764 (giornale per le spese, è il riassunto delle note più significative)

- c. 1 24 febbraio 1764 spese fatte come in libro antecedente fino al giorno di oggi L. 22614
25 “ Francesco Corà per 40 ondelli e un capello, 2 coperte per li tagliapietre
28 “ al signor Michele Leoneda per tre quadri L. 12
1 marzo galon alto di seta e filo color d'oro braccia 50 e braccia 50 perla a soldi 11, e
braccia 50 di basso a soldi 6 val in tutto L. 97.10. A Paulo Tessaro per
fattura di braccia 84 di cadevo per lenzuoli da servitù L.16.10
2 marzo libbre tre di seta per trama per il broccatello L. 71.17.6
5 “ spesi in tre pezze di tela per coltrine della sala L. 123
al cavallaio del Marin per condotta di corde per la fabbrica
12 “ carri vari di pietre e di sassi di monte
“ fattura di orsoggio per il brocadello L. 30
- c. 2 19 “ a Fancesco Corà per altri 20 ondelli
21 “ alla Rosa per fattura di doppiar la trama L. 4.5
più per fattura di compir l'orsoggio L. 4.3
cordelle e altro per coltrine L. 4.11
24 “ per tingere filesello, filo e altro L. 20
carri pietre, quadrelli, un carro chiatte per armatura da Tiene, n° 6 ceste, n° 4 secchioni
1 aprile ad Angolo Adami da Chiampo per le due laste di piedi 28 L. 56
2 “ un carro con sette scalini di Montecchio
3 “ un carro con otto scalini di Montecchio
3 “ a Domenico Cibale da Montecchio per 17 scalini L. 78.4
6 “ spesi in carta per la sagoma del frontizzo L. 1.10
7 “ al signor Luca Calegari a saldo delle tre statue come a carte 130 L. 496
al detto per una testa da serraglia L. 22
per caricare le statue sopra ai carri L. 8
- c. 3 7 “ renzetto giallo per coltrine L. 41
10 “ spesi in una gottazza, un boccale e piati L. 4.15
spesi in cera, pegola per stuccar il pozzolo L. 2.6, carri di pietre
14 “ a Paulo Tessaro per fattura di sugamani L. 17.11.2005
19 “ per condotta delle albere da Lupia alla sega e dalla sega a Sandrigo
20 “ alla signora Regina Ferrari per fattura di braccia 57 L. 53
drappo di filesello a stricche
a mistro Giacomo Gini per due letti grandi di noce con sua testiera di pezzo
fatti alli 12 ottobre 1762 L. 108
altra testiera L. 6
greppie da lavaman di noce L. 8
altra testiera con contorno L. 14
due cocchiette di pezzo con una testiera fatte alli 12 febbraio 1764 L. 74.8
letto grande di pezzo con testiera L. 42
altra testiera di pezzo per un letto di noce L. 7, per 6 ceste L. 3
22 “ al tesaro per fattura i braccia 81 tovaglioli di canevela L.63
tutta la spesa del bozemo e scogliere
- c. 4 27 “ a Francesco Tentore per aver tinti vari capi di robba per li drappi da farsi L.48
a Valentin Dall'Aqua per aver disegnato il nome per il frontizzo L. 5
1 maggio a Giuseppe Bordeglion forassero del Verona
a Paulo Tessaro per fattura braccia 72 canevasse L. 9
5 “ agli uomini di Velo che anno cavato la marmorina in Polena, come a carte 184
- c. 5 5 “ a Checco Trento per fattura di due teste da tavola
9 “ 4 tamisi per gesso e marmorina L. 3
9 “ cordela e anelli a coltrine L. 4
11 “ al Panizzon per braccia 25 ½ tela da pagliericcio L. 15.4
allo stramazzarzo per fattura del pagliericcio L. 15.4
12 “ alla Benedetta per fattura di una coperta damasco cremese L. 6.10
13 “ secchioni L. 3.5

- c. 6 14 “ al Dall’Aqua per 24 carte da muro L. 36
 14 “ Antonio Parise per libbre 84 bandolo da soffitto e cenghia a soldi 14 la libbra grossa L. 58.16
 17 “ a Francesco Trento per 2 soazze da quadretto con telaro L. 6 spesi per andare a Piovene a sollecitare
 Zuane Zirona per la fattura della scala grande
 17 “ ad Antonio Tessaro alle Grazie pe fattura di libbre 64 $\frac{3}{4}$ di tovaglioli di canevella fini a soldi 14
 al braccio L. 48
 19 “ un paio lenzuoli per li murari e marangoni L. 15
 20 “ sei ceste L. 2.16
 20 “ vino alla calcara e passar l’Astico L. 1.2
 22 “ a Zanmaria Guizzon segato per aver segate le fascie di Val di Sole piedi 42 lunghi L. 7.10
 28 “ spediti a S.E. Chiara Angaran per fattura de spesi di tre coperte imbottite L. 71.12
 30 “ a Ciscato per la marmorina L. 20
 1 giugno quattro store per far ombra alla stabilitura.
- c. 7 3 “ al signor Giambattista Tura per due mestelli vino grosso da Dueville per mescolarlo col piccolo per le
 maestranze L. 46.10
 5 “ ad Antonio Tena per un carro di arelle L. 8
 6 “ ad Antonio Tessaro per fattura e bosemo di braccia 57 intima L. 32
 7 “ Antonio Tena per un carro pietre piombo L. 5
 9 “ spesi in carbon L. 3.5
 9 “ al signor Davide da Tiene per aver data la biacca alle tre statue del frontizzo spesa
 e fattura L. 29.16
 17 “ al signor Checco Giacomazzo per far fare libbre 5 di seta per due coperte L. 154
 17 “ al signor Cavarzerat per tintura di seta cremese per il brocadello L. 50
 17 “ spesi per la Ganzega L. 53.7
 23 “ secchioni dodici L. 6
- c. 8 10 luglio a Battista Bonvicini per le due statue e larma del frontizzo L. 155
 10 “ a S.E. Chiara Angaran per pagare dodici poltroncine fatte a Venezia L. 96
 28 “ otto pezze bombatine rosse da coltrine a L. 12.10 alla pezza L. 100
 braccia 144 Costanza da lenzuoli a L. 3.5 L. 468
- c. 9 3 agosto ad Antonio Bortolini per dorare il fulmine di Giove, e colorire le gorne e altro L. 53
 3 “ al gastaldo di Sarcedo per il danno dell’erba della corte L. 31
 4 “ spesi per otto ceste L. 4
 5 “ libbre 2 once 8 bombace filato per drappo da coperte da letto L. 16.5
 7 “ nolo di otto poltroncine dalla barca L. 7
 11 “ al signor Checco Giacomazzo da Brendola per libbre 6 once 1 di seta L. 110
 12 “ spesi in braccia 49 $\frac{1}{2}$ drappo filo e filesello a stracche turchine e bianche per la
 sala a L. 3.15 L. 185
 15 “ per due carri sassi da Schio per terrazzi L. 21
- c. 10 20 “ a Pietro Vanzo per vino mestelli 4 L. 32
 ad Antonio Miolo per vino “ 2 L. 20
 a Bortolo Sartore per vino secchi 7 L. 6.10
 21 agosto al signor Otavio Bertotti Architetto per ricognizione delli disegni e sagome fatte
 e per la assistenza prestata alla fabbrica con vari soprauochi L. 528
 30 “ dodici chicchere da caffè fiorete a L. 2.15 L. 33
 1 settembre vino per due settimane L. 64.18
 “ spesi in uva L. 40.18
 3 “ spesi in vino piccolo in più volte per le maestranze L. 75
 15 “ spesi in uva marzemina colli n° 32 L. 68.10
- c. 11 30 “ ad Iseppo Vecchiato da Noventa per 12 poltroncine a L. 12 e 12 careghini a L. 7 tot. L. 250
 10 ottobre libbre 6 bombace per coperte L. 36
 “ fattura di tela per coperte da servitù L. 28
 18 “ al passamanaro per fattura et anime di 15 fiocchi turchini L. 7.15
 21 “ tre bigoli e un tamiso L. 2.10
 10 novembre Alli segati per logar 18 scalini al coperto soldi 4 l’uno L. 3.12
 12 “ al signor d. Domenico Peruzzi per mastelli 23 $\frac{2}{4}$ di mosto a L. 9 L. 214.10

- “ spesi in quattro ceste L. 2
 “ in piombo e ogli L. 1.18
- c. 12 18 “ a Cenzolo per saldo delli due solari L. 31
 “ a Quarise per conto della scala L. 31
 20 “ al signor Filippo Guzan per braccia otto tela da coperte da servitù L. 6
 21 “ alli segati per logar 15 scalini nel suffraggio L. 3
 7 dicembre un tamiso L. 1
 “ al Tena per condotta mazzi 30 arelle L. 6
 “ molti carri quarelli, calcina
 9 “ ai segantini per logar nel suffraggio 12 scalini
 10 “ arelle mazzi 30 L. 90
- c. 13 24 “ libbre 28 penna di occa
 27 “ alla contessa Lodovica Ghellini per fattura e spesi di una coperta imbottita L.22.8
 3 gennaio 1765 al signor Niccolò Alberti per tre carri di gesso da Schio L. 92
 5 “ spesi a far chiggia libbre 150 canevo
 1 febbraio “ a Francesco Trento per un tavolino da conzar L. 60
 “ al signor Ignazio Beltrame per uno specchio per il detto tavolino L. 19
 9 “ a Francesco Gropello gastaldo del conte Ghellin per miara 5 quarelli L. 110
- c. 14 23 “ spesi in 4 miara gesso fra condotta e tutto L. 91.14
 27 “ spesi in sei secchioni L. 3
 “ spesi in olio di noce troni 7 2/4. soldi 1 L. 7.17
 1 marzo spesi in fattura di coperte per srvitori L. 34.10
 9 “ caricar tre camini L. 1
 “ bombace per terminar coperte da letto L. 20
 6 aprile alla signra Regina Ferrari per braccia 33 raso di seda e bobace alto braccio a panno e tre dita per far due coperte di fattura a L. 2 al braccio e L. 3.12 per l'ordimento e il resto per il mangano in tutto L. 72
 13 “ a Domenico Quarise per pagar 2 pietre di S.Gottardo per far le fasce dello Scalon formano in tutto piedi 18.5 L. 31.18
- c.15 14 “ spesi in cera per lustrare li stucchi L. 2,18
 18 “ al Fontanella per strazze di seta per coperte L. 12
 “ al Grandi per spesi in gesso sotto li 21 febbraio 1765 L. 59
 3 maggio spesi in canevo libbre 150 a L. 48 al cento L. 72
 14 “ al veraro da Thiene per piombo e stagno L. 4.11
 19 “ al Confaloniero in conto opere straordinarie nelle nappe del camino di cucina L.11
- c.16 5 giugno al tessaro per fattura di braccia 32 tela per sugamani a soldi 12 al braccio L. 21
 “ ad Antonio Modena per aver chiggia libbre 50 lino ordinario a soldi 3 L. 7.10
 “ al detto “ “ 68 lino cremasco fino a soldi 5 L. 17
 8 “ spago da soffitto libbre 6 L. 4.4
 15 “ spesi in cenere L. 4.18
- c.17 30 “ a Confaloniere per lavori delle cucine come a c. 83
 “ spesi in gesso miara 40 a L.14 L.560. Per condotta dalla barca a casa L. 24 ma ne ho cesse libbre 12000 al cavalier Trissino, onde resta a mio carico L. 408
 “ al tessaro per fattura di braccia 66 sugamani a soldi 12.6 al braccio e di più il bosemo L. 43
 17 luglio al segato per portar in suffraggio 15 scalini
- c.18 21 “ al signor Giuseppe Vecchiato da Noventa come segue:
 un comod di rimesso L. 100
 due armaretti simili L. 99
 tavolino da sala L. 60
 careghini 12 con telai da imbottir L. 66
- c. 19 4 agosto a Quarise per pagar li segati che hanno segate le laste per il muro della peschiera L. 20.7.6
 “ fattura di braccia di Terlisa L. 7.5
 “ strazze di seta per imbottir una coperta L. 20
 “ nove pezze bombacina rossa per coltrine a L. 12.10 L. 112.10

- 17 “ al passamanaro per fattura di 54 fiocchi L. 27.10
 “ una cesta L. 1.16
 “ cenere stara 2.2 L. o. 11
 18 “ due pezze di Costanza per coltrine formano braccia n° 115 a L.2,12 L. 296.13
 1° settembre speso in filesello provveduto dalla Co. Laura Negri L. 104.10
- c.20 10 “ a Domenico Cibeles per 6 lastre da camin L. 71.5
 11 “ a Giuseppe Garziero per cordoni e fiocchi tutto di fattura L. 21.12
 13 “ al gastaldo per l'erba della corte anno corrente L. 31
 14 “ a Michele fornidore per spesi in brocche due L. 4.5
 “ al detto per fatture L. 6.12
 “ alli Roveggioli per un carro con 4 laste da camin L. 8
 18 “ fattura di braccia 93 di tela da pagliaccio L. 14
 7 ottobre alla Ferrari per fattura e spesi di un raso giallo di braccia 17 2/4 per coperte imbottite L. 45
 10 “ a Giuseppe Brigo samitaro sta a S.Tomaso per lavorar due libbre seda L. 6.10
 13 “ spese in un cavallo per mistro Vigilio L. 3.10
 “ al signor Giacomo Ciesa per conto come al 185 L. 62
 “ sapon per il granaro libbre 2 L. 1.16
 20 “ al signor Giacomo Ciesa come a c. 184 L. 31
- c. 21 1 novembre “ “ “ 182 L.132
 24 “ a Lorenzo Tognon per 2 tine uva L. 178
 “ al signor Don Domenico Peruzzo per 2 tine uva L. 121
 12 dicembre al signor Zuanne Carli per chiodi L. 10
 15 “ “ Giacomo Ciesa per conto L. 44
 18 “ al signor Francesco Giacomazzo per libbre 3 once 5 seta a L. 27 L. 92.5
 24 “ “ Giacomo Ciesa come a c. 184 L. 22
 9 gennaio 1766 al signor Pietro Fontanella per far ridurre libbre 1 once 3 seda in orsoggio L.8.15
 “ al signor Andrea Saggin fu li 6 agosto 1765 come a c. 41 L. 620
 “ speso in fassine 550 per cuocer gesso L. 24.15
- c. 22 12 “ un tamiso L. 1
 29 “ a Zuanne Copin per un fusto da soffà che forma letto L. 55
 6 febbraio spediti a mistro Vigilio a conto della escavazione della peschiera L. 93
 15 “ “ “ “ L. 57
 22 “ “ “ “ L. 93
 9 marzo alla Ferrari pe fattura del brocadello a L. 2.10 al braccio L. 202.18
 15 “ cola todesca lit. 2 L.2
 “ spesi per far bianco fillo compreso cenere L. 6
 “ per far accomodar caldieri L. 8.10
 “ a mistro Vigilio per conto della escavazione della peschiera L.37
- c.23 23 “ a mistro Vigilio per saldo della escavazione della peschiera L.37
 27 “ a Francesco Trento a conto di due comod L. 155
 29 “ a Giuseppe Tessaro di S.Maria Nova per fattura di braccia 111 intima L. 68
 12 aprile a Zane Copin per l'altro fusto da sofà che forma letto L. 155
 24 “ al signor Andrea Saggin come a c. 41 sotto li 18 aprile L. 620
- c. 24 8 maggio al signor Giacomo Ciesa come a c. 181 L. 22
 12 “ “ “ L. 22
 17 “ un tamiso e una scova L. 1.7
 “ a Paolo Stoppa per schionelle di osso da tendine L. 7.10
 “ porto di n° 9 careghe L. 7.5
 24 “ al signor Giacomo Ciesa come a c. 185 L. 22
 28 “ “ “ 185 L. 44
 6 giugno “ “ “ 185 L. 61
 7 “ nolo de porto de careghe de barca L. 18
 8 “ olio di noce alla grossa quarte 20 L. 24
 “ a Carlo di Antoni per bocca da forno come da ricevuta L. 14
 14 “ a Iseppo Bianchi tessaro per fattura di braccia 20 intima L. 12
 15 “ ad Antonio Basso da Dueville per condur li vetri delli camerini e il tavolino della sala L. 9

- “ vino piccolo da Vicenza L. 8
- c.25 25 “ alla Marta per fattura e spesi delle dieci coltrine gialle delli camerini L.50
12 luglio quattro secchi, due scove, un tamiso e due ceste L. 4.16
“ alli Roveggioli per condotta d'una bote vino L. 8
25 “ sapone libbre 2 L. 1.16
“ a Bastian Gasparella per oglio per libbre 41 oglio di noce a soldi 24 alla grossa L. 49.4
15 agosto oglio quarte 2 per le cubbie delle porte L. o. 18
- c.26 19 “ alla Ferrari per fattura del drappo cremese bombace e seta per una coperta L.26
23 “ due scove L.1 oglio di noce L. 10.16
“ a Giacomo Mussolin segato di Sarcedo L. 9
30 “ a Orazio Meneghin per saldo calzina consegnata alli 7 maggio L. 351
“ al Leoni a conto di due statue L. 132
- c. 27 13 settembre alli segati per segar piedi 110 pietra per le peschiere L. 27.10
19 “ ad Auzo dalla Bona per la botte vino L.8
28 “ oglio di noce quarte 18 L. 27
“ formaglio per il marangon L. 4.10
- c.193 Continuazione del Giornale per le spese della Fabbrica di Sarcedo 1766 primo ottobre
Spesi in tutto fino ad ora, come da ultima summa in questo a c. 27 L. 73810.8
8 ottobre al signor Iseppo Vecchiato marangon di Noventa a conto L. 342.7
25 “ a Marco Bonomo L. 310
6 dicembre a mistro Vigilio L. 465
8 “ a mistro Iseppo Guarise L. 186
“ al Leoni per saldo statue L. 41.12
13 “ a Domenico Cibebe da Montecchio Maggior per saldo piedi 38 2/4 pietra negra a soldi 37 L. 71
30 “ a Pozzato tessaro di Sandrigo per saldo di braccia 39 mantili di canevela L.118
10 gennaio 1767 a Femenin e altri uomini per saldo dello abbassamento della corte nobile L.340
25 febbraio al Briatti per 24 sottospecchi per quadretti L. 72
15 marzo biacca per il Pittor L. 6
- c.193 v. a Rocco Regalazzo per 80 manizze da porte L. 100
21 “ tela cerata per l'altare braccia 3 L. 6.10
24 “ spesi in colori per la sala e andio L. 15
4 aprile al signor Gaetan Costalonga Pittor L. 22
sapone per li finti marmi libbre 2 L. 1.16
9 “ a Michele fornidor per fatture e spesi per fornir le due camere delli soffà L. 45
11 “ a Domenico Cibebe per la pietra grande da fornello L. 40
“ pelle per il pittor L. 2.12
biacca “ “ L. 6.10
- c.194 18 “ al Costa per tinger li cendali celesti per 3 coltrine L. 13
al lustrador per lustrarli L. 11
un menarosto per la cucina L. 46
2 maggio a Giacomo Costiniero per tintura di filo, guado per intime e pagliericci L.40
14 “ al signor Gaetan Costalonga Pittor L. 44
16 “ a Confaloniero per opere 4 1/2 per la scuderia L. 9
- c. 194 v.17“ a mistro Battista stuccador per la chiesetta L. 62
31 agosto al signor Francesco Leoni a conto delle due statue della scala L. 124
- c.195 15 settembre alli Roveggioli per aver condotto carri 14 di ghiaia nelle 2 peschiere L.10.10
16 “ a Rocco Regalazzo lattonaro per 60 numeri per le porte e chiavi L. 34
17 “ alli lavoratori di casa per aver condotte le due statue grandi della scala L. 16
26 “ a mistro Domenico Quarise per opere 4 a ponere in opera le 2 statue della scala L. 12
27 “ al Leoni per saldo statue della scala L. 176
15 ottobre a Francesco Pecorin per 3 campanelli L. 15
al fabbro Bressan per ponere in opera L. 132
22 “ a Gaetan Costalonga pittor L. 62
- c.195 v.25 “ a Orazio Meneghin pe calcina L. 310

- 13 febbraio 1768 a Zuane Copin per due specchiere da camin e altre fatture L. 56
- 11 marzo fatture di tagliapietra per il salizo L. 8
al terrazzaro per lustrar la sala L. 37
- 22 “ un mantice L. 4.10
- 1 aprile ad Antonio Scarella per 2 comod e 4 armaretti di rimesso L. 243
- 9 “ al signor Gaetan Costalonga L. 80
- 10 “ al terrazzaro per dare l'oglio a tutti li terrazzi L. 22
“ biacca e terra gialla per tingere scuri e telari di vetri L. 17.12
- 14 “ altra biacca libbre 55 a soldi 13 L. 35.15
“ a Capovilla per opere nel salizzo della corte L. 50
- 22 “ a Marco Bonomo a conto degli ultimi vetri L. 1238
- c.196 28 “ all'uomo del Briatti per aver posti in opera gli specchi e specchiera L. 22
- 20 maggio a Francesco Trento per 4 tavolini da giuoco di rimesso L. 124
oglio di noce per terrazzi e per terminare gli scuri e telari dei vetri et altro libbre 58 a L. 1.5 alla libbra
grossa L. 72.10
condotta di 5 apostoli della pschiera L.10
- 6 luglio a signor Giacomo Briatti di Venezia per saldo della specchiera grande e specchi L. 1016
al detto per saldo di due specchiere da camin et altro specchio L.200
al detto per saldo di quattro chioche L. 500
- c.196 v. 24 agosto al Licini per piombo da fermar la catena alla peschiera L. 21
- 2 ottobre al signor Pasqual Antonibon per maioliche da tavola L. 133
- 28 novembre cogoma da caffè L.7. cogoma di rame da scaldar acqua L.13 masenin da caffè L. 14
- 22 dicembre al signor Gaetan Costalonga per fatture di colorire li vetri e parte di scuri L.105 spesi in 240 trutte da
porre in peschiera L. 71
- 12 aprile 1769 piastrelle di Olanda n° 150 L. 97.10
“ spesi in vasi da piante e fiori L. 87.4
- 25 maggio opere di manuale per la fattura della Barchessa L. 29.12
- 29 “ un canocchiale L. 88
cavalletto per il detto L. 24
- 24 agosto laste di pezzo per il restello n° 46 L. 18.10
a Orazio Meneghin a conto calzina L. 200
- 29 “ a Bortolini per saldo di aver dorato il rastello grande, colorito questo e altri due e il cadenone L. 54
- 9 gennaio 1770 a Orazio Meneghin per saldo calzina L. 200
- 6 febbraio al signor Andrea Lago per conto di Moisè Alpron per lana da matterazzi L.533
- 24 marzo al fabbro di Montecchio Maggiore per saldo del restelletto dell'orto pesa libbre 154 L. 107.16
- 1 maggio a Francesco Trento per la Fiorentina da porre nel camerino da scrivere L.111
- 14 luglio spesi nel deser di tre pezzi
tre gruppi di porcellana L. 66
otto statue di porcellana L. 48
sedici piedestalli di pocellana L. 16
otto vasetti di porcellana L. 12
al Trento per li tre telari L. 20
fiori per vasetti e per cantone L. 30
tre pezzi di specchio L. 43
al doradore L. 12
- 24 settembre dieci valanzane fine di Brescia, parte grandi e parte piccole L. 362
- c. 197 19 gennaio 1771 al signor Gaetan pittore L. 44
- 23 giugno a Domenico Camerlo fabbro di Montecchio Maggiore per li due restelli nell'andio dello scalone L. 450
- Somma totale L. 105567.6.6
- 6 luglio 1771 a Gaetan Costalonga per aver dipinti li 2 rastelli del sotto scalone, le porte della rimessa,
data la terza mano a 12 scuri L. 62
Spesi nella cassela, cavedoni, etutto il fornimento per far fuoco nella stanza abbasso L. 105

A rendere più bella e maestosa la sua villa, il conte Orazio Claudio Capra chiama i **pittori** e gli **scultori** più famosi e richiesti, operanti in quel periodo nei territori della Dominante, e poi abilissimi artigiani arredatori, doratori, pellattieri, passamanari, sellai e virtuosi nell'arte della ceramica, dei vetri e degli specchi. Il vicentino **Giacomo Ciesa**, è l'autore degli affreschi con scene monocrome sopra le porte del vestibolo e nella volta a botte dello stesso. Nel salone nobile, nella parte alta delle pareti, egli rappresenta scene mitologiche monocrome mentre nell'ovale al centro del soffitto dipinge, a colori vivacissimi, Fetonte che precipita col carro colpito dal fulmine di Giove. Aiutante del Ciesa è **Gaetano Costalonga**, abile pittore thienese. Fra gli scultori intervenuti a Sarcedo per abbellire la villa Capra, **Luca Calegari** è l'autore delle tre statue dell'acroterio, cioè quelle situate sulla sommità del timpano, mentre **Battista Bonvicini** è l'autore delle due statue a bassorilievo e dell'arma nobiliare all'interno del timpano stesso. **Francesco Leoni** è il terzo scultore, autore delle due statue poste sopra ai pilastri del portone d'ingresso e delle due statue situate ai lati dello scalone d'entrata alla villa. All'interno del grande salone, sopra le quattro porte, sono situati **quattro busti marmorei** che però non sono opera dei soprannominati scultori ma sembrano di epoca antecedente, forse attribuibili alla scuola dei **Marinali** su probabile commissione del conte Orazio Capra, nonno del conte Orazio Claudio.

Dopo avere portata a termine la ristrutturazione della sua villa a Sarcedo in splendide forme neopalladiane, il conte Orazio Claudio Capra, al culmine della sua fortuna e sull'onda dei rinnovamenti, pensa bene di dotarsi di una **carrozza**

degnata di tale situazione e copiando da quanto fatto per la villa, parte dalla vecchia carrozza e la fa trasformare in una specie di Ferrari dell'epoca con l'ingente spesa di L. 4100 se rapportata alla spesa totale sostenuta per la ristrutturazione della villa di L. 105600 circa. Segue l'accordo:

“Adi marzo 1770. Resta accordato col signor Zanne Cuppin la fattura d'unna Todeschina Nobilet (tipo di carrozza) di gusto moderno consimile a quella fatta alla Casa Nanti. Avrà debito il sudetto Cuppin di lavorare il corpo e il carro tutto di suo legname nuovo senza valersi niente del vecchio eccettuato le ruote della carrozza la qualle li sarà consegnata in quanto riguarda alli soli feramenti e legname acciò disfacendola possa valersi per la nuova fattura di tutti li feramenti che saranno buoni dovendo quelli poner in opera nella carrozza nuova e far fare da nuovo tutti quelli che non fossero buoni della vecchia, più dovrà fare li due stafoni moderni e infine consegnare la carrozza in carro a tutte sue spese nel termine di mesi tre prossimi.

Per le quali fatture il nobil signor conte padrone sobbliga contarli zecchini quaranta in ratte cinque cioè zecchini otto per ratta la prima alla sottoscrizione della presente e le altre di tempo in tempo

In fede

Io Giovanni Battista Zele mi sottoscrivo per nome dell'ultrascritto Cuppin per non saper scriver qual s'obbliga a quanto nella presente si contiene ed à ricevuto per la prima ratta zecchini n° 8.

Primo giugno 1770 contati per la seconda ratta altri zecchini n° 8.

380 – (preventivo di spesa per la Todeschina Nobile)

<i>Felpa braccia</i>	<i>40 a L. 14</i>	<i>L. 560</i>
<i>Altre forniture di panno di Spagna per</i>		<i>L. 264</i>
<i>Fornidor</i>		<i>L. 124</i>
<i>Latonaro</i>		<i>L. 400</i>
<i>Cengeria, pelli per</i>		<i>L. 400</i>
<i>Specchi</i>		<i>L. 220</i>
<i>Fabbro e ferramenti</i>		<i>L. 550</i>
<i>Ruote</i>	<i>4</i>	<i>L. 264</i>
<i>Pittor e dorador</i>		<i>L. 440</i>
<i>Carraro</i>		<i><u>L. 880</u></i>
		<i>L.4102</i>

La farà per zecchini 180

Seguono gli accordi e le spese sostenute per la costruzione della carrozza:

379 – 1770 20 giugno

Accordato col passamanaro redene e fiocchi e drezzadura blò e color d'oro come le mostre di setta e filesello color canarin tinti di ultima moda

L. 140

381 – Adi 13 luglio 1770

Col presente resta accordato dal nobile signor conte Orazio Claudio Capra con la persona di Giuseppe Giordani di Padova per la farcitura di n° sei collari da mutta senza redine ma con tutto il restante di buon e scielto curame ridotto con li lattoni che gli saranno consegnati e doverà poterli tutti li feramenti occorrenti a risservo delli morsi e sarà obligato farli d'entro il prossimo mese di Agosto in fede et in pagamento de qualli il sudetto nobil signor conte s'obliga contarli lire trecento e quaranta dico L. 340 e alcuni fornimenti vechi al detto signor Giordani notti in fede ecc.

Giuseppe Giordani seler aff. come alli servi.

372 – Adi 5 settembre 1770 S.Lazaro

Illustrissimo signor conte Oratio Capra deve dare per fato un paro di rode da carozza

davanti tra legname e fattura val così dacordo

L. 28.

Più spesi nel fabbro per fattura di haver fatto n° 8 cerchiotti per le dette rode

L. 4

Più deve dare per tutti li ferramenti come da biglietto di Carlo Battilana

L. 42.5

Summa

L. 74.5

Iseppo Ziliotto Cararo ho riceputto il saldo

377 - 1770 29 maggio

A Rocco Regalazzo a conto delli ottoni

L. 44

Al detto per saldo de pomoli a L. 10 secondo la sua dimanda

L. 36

80

Accordato col detto Rocco per tutti li ottoni delli colari in

L. 110

373 - adi 28 luglio 1770 Vicenza

n° 3 bochini da lume alla fiorentina a guida

L. 1.16

n° 2 muzare

L. 6

n° 8 plache mezane

L. 10

n° 8 dette piccole

L. 8

n° 1 cantonale del carosin

L. 6

5 settembre saldato

L. 31.16

Rocco Regalazzo Ottonaro

374 – Plache grandi da tabarin

n° 10

dette mezane

n° 60

dette piccole

n° 16

frontini

n° 12

fiube grandi con suoi puntalli

n° 22

dette mezane con suoi puntalli

n° 12

dette piccole con suoi puntalli

n° 42

in tutto

n° 174

resta accordato con

L. 220

io Rocco Regalazzo afermo quanto sopra

388 – adi 8 settembre 1770 Vicenza

n° 2 manizze per la porta del camarino e saldà diverse

ponte di otton alli colari vechi

L. 4

n° 50 meze fiube per le redene con suoi arsegnoni di ferro

L. 25

n° 12 plachete di otton inbrochà di dentro il legno

L. 8

n° 4 manize per due casseloni per le argentarie

L. 6

n° 31 meze fiube col mulinelo di otton

L. 10

n° 2 stafoni fornidi con cordone e lata di otton

L. 44

n° 1 cordon della Todeschina con folgie tutto attorno

L. 176

n° 1 pontale di otton per un sengion della carozza vechia

L. 1

n° 2 hanei grandi

L. 1

summa

L. 299

avuti in tre volte

L. 175

resta

L. 124

Rocco Regalazzo ottonaro

375 – 3 novembre 1770 Vicenza

Lire cento ricevo io dalla ditta signor Filippo Viggian e questi per conto del nobil signor conte Orazio Claudio Capra val li ricepputi L. 100

Rocco Regalazzo ricevo quanto sopra

392 – adi 12 aprile 1771

n° 8 plache mezane	L. 8
n° 1 pontale	L. .10
n° 2 mochete comprà per	L. 2
n° 1 lume saldà	<u>L. .15</u>
summa	L. 11.5

Rocco Regalazzo ottonaro

382 - marzo 1771

Nota delle spese borsuali occorse per far lavorare la carrozza nuova

A Zuane Copin Carraro per sua fattura	L. 880
Mancia alli giovani del detto	L. 22
Corame per coprìr la cuba e batticoppa	L. 74
Tela, stoppa et altro	L. 24.8
Braccia 10 $\frac{3}{4}$ felpa di seta a L. 15	L. 156
A Bortolini per dorar la cornice sotto alla cuppola al di dentro	L. 9
Al pittor per la grisetta che serve di fondo alla cartella	L. 50
Due specchi per le portelle	L. 53
Per ridurre li specchi vecchi	L. 5.10
Al carraro di S.Lazzaro per le due ruote piccole	L. 74.5
A Rocco Regalazzo per li otto pomoli	L. 80
Al detto per la cornice e foglie	L. 176
Al detto per le due canizze	L. 15
Al detto per le fibbie delli venti	L. 8
A Bortolini per inargentare il corpo	L. 38
Al detto per colorire il carro e velarne gli intagli	L. 124
Al detto per oro e fattura del corpo e ferri del carro	L. 207.4
Al detto per la vernice	L. 66
A Michele fornitore per sua fattura del corpo	L. 99.4
Fiocchi per il batticoppa	L. 18.12
Al signor Giacomo Ciesa per le figure delle cartelle	L. 176
Otto panettoni	L. 48
Sei detti piccoli	L. 9
Otto placche con canattin	L. 12
A Rocco Regalazzo per li staffoni	L. 44
Al detto per 12 placche di otton per mettere e cavare li specchi	<u>L. 8</u>
	L. 2477.43



Uve e vini presenti a Sarcedo dal Medioevo alla fine del 1700 e inizio 1800

Umberto Todeschini

UVE: GropPELLa – Vesparola – Pedevenda – Cruaggia – Marzemina - Marzemina Baretina

VINI: GropPELlo – Vesparolo o Bresparolo – Lambrusco - Marzemino. Inoltre vino grosso, vino piccolo, vino scielto, vino da bottiglia, vino torchiato, vino torchiato gropPELlo, vino torchiato vesparolo

A Sarcedo e a Bodo, l'introduzione della vite avvenne presumibilmente ad opera dei monaci benedettini, che operavano in questi luoghi già prima del Mille. Il documento dell'anno 983 mediante il quale Rodolfo, Vescovo di Vicenza, restituiva ai monaci di S.Felice e Fortunato un "caxale" in Sarcedo, che già in precedenza essi possedevano, è indizio qualificante per avvalorare questa ipotesi.

La presenza dei benedettini di Santa Maria in Silvis a Bodo è riscontrabile dal documento dell'anno 1080, nel quale si riconoscono le ragioni dell'abate Ingone in difesa di beni dei suddetti monaci usurpati nel territorio di Bodo.

Come è noto, i monaci benedettini dopo la bonifica dei terreni, oltre ad altre colture, introdussero e diffusero quella della vite, nella coltivazione della quale furono dei veri maestri.

In un documento del 1188, Creto da Thiene lascia per testamento alla figlia Albina fra altri beni anche "**unum campum vinearum**", cioè un campo coltivato a viti, a Bodo lungo l'Igna. Normalmente a quel tempo le viti erano ben difese da recinti e non erano ancora coltivate a piantate, cioè sostenute da piante, come avverrà dalla fine del 1200 e fino a tutto il 1800 e oltre.

In diversi atti notarili di affitti o di compravendita di appezzamenti di terra, soprattutto dalla seconda metà e per tutto il 1200, si riscontra a Sarcedo e a Bodo la presenza di viti abbinate ad altri alberi da frutto o di altro genere. Un esempio di promozione di questo tipo di coltura si riscontra in un atto di locazione del 7 febbraio 1303 quando, in Vilaverla in casa di Giovanni Verla, i tre fratelli Angelo Galvano e Negro Verla affittano a Sartore, abitante nella villa di Bodo che accetta anche a nome di Benasuta sua moglie, un sedime con casa, orto e recinzione di circa tre campi situati vicino alla piazza di Bodo, **con obbligo di fare quattro piantate "nei campi delle maglie"**.

Ma la svolta importante avviene con la dominazione Scaligera quando Bugamante Proti, fedele sostenitore dei Dalla Scala, diventa proprietario di tutti i beni di Sarcedo e di Bodo che erano appartenuti ai nobili Verla. La famiglia Proti è principalmente proprietaria di molti beni a Bolzano Vicentino e a Friola e di molti campi dai quali ricava foraggi e biade di vario genere, ma specializza ed incrementa la coltivazione della vite per ricavare i vini più pregiati, nei territori di Sarcedo e di Bodo.

Con atto 11 giugno 1323 Bugamante Proti affitta, oltre ad altre cose, ad

Enrico Manara di Bodo **quattro campi di terra aratoria con otto piantate di viti e alberi**.

Il 12 febbraio 1333 è Tomaso, figlio del fu Bugamante Proti, che acquista un appezzamento di terra di circa **tre campi con dieci piantate di viti e altani situato nella "regola" di Sarcedo** nella località chiamata Hentermenata.

Finora vengono sempre genericamente nominate le viti senza specificarne le qualità, ma in un atto notarile posteriore di qualche anno troviamo nominate le viti di "gropPELLa" e quelle di "nostrana":

1342 1 luglio. In Sarcedo nella casa in Castelcucco, Tomaso q. Bugamante Proti investe Giacomina figlia di ser Antonio di Sarcedo e moglie di Gualtiero figlio di ser Negro di detta villa di Sarcedo delle infrascritte pezze di terra:

- una pezza di terra aratoria **con piantate di "gropPELLa"** di circa mezzo campo in contrada degli orti presso il detto locatore da due parti, presso la strada comune e presso Giacomino q. ser Antonio.

- una pezza di terra aratoria con **due piantate di viti "nostrane"** di circa un campo in località detta "ciesalonga" presso il locatore e presso Uguccione di Thiene, presso la strada comune.

- una pezza di terra con **due piantate di groppella di circa 18 vanezze di campo** in contrada “tremenade” presso il locatore, presso il comitato, presso Mucio di Grumolo.

- una pezza di terra aratoria **con tre piantate “zovencellis”** di circa un campo nella stessa contrada presso il locatore e presso la strada da due parti.

- una pezza di terra aratoria **con tre piantate di viti “groppele”** di circa un campo in contrada dei pomari presso il comitato, presso Ugucione di Thiene da due parti e presso il locatore.

Tuttavia è **Giampietro Proti, figlio di Tomaso e nipote di Bugamante**, il personaggio di spicco della famiglia, che saprà rimanere a galla anche dopo la caduta degli Scaligeri e dei Visconti e sarà, nel 1404, il maggiore artefice del passaggio di Vicenza sotto il più benevolo giogo della repubblica di Venezia. È lui, quale vassallo dei vescovi di Vicenza e di Padova, a dare il maggiore incremento e a specializzare la coltivazione della vite sia a Sarcedo che a Bodo. Nel “viridario” (giardino) della casa dominicale in Sarcedo, a partire dal 1370 e per gli anni successivi, egli conclude numerosi contratti di acquisto di vari appezzamenti di terra, che poi concede in affitto. Con lui, tramite il suo gastaldo, si intensificano i rapporti tra Bolzano Vicentino e Sarcedo e Bodo, dove apporta diverse migliorie nella conduzione dei fondi facendo costruire “tegetes” e “barchones” cioè tezze e barchesse per il ricovero e la conservazione del fieno e delle attrezzature. Riserva particolare cura all'allevamento del bosco reintegrandolo con la semina (relaxare somencie) di piante, specialmente di rovere, la pianta più pregiata usata per impieghi edilizi, **ma privilegia soprattutto la viticoltura per la**

produzione dei vini più pregiati generati dalle uve lì coltivate.

L'uva e il vino sono da sempre presenti nei contratti di affittanza dove vengono impiegati, oltre a denaro e ad altri generi alimentari, per il pagamento dell'affitto stesso, **l'uva al tempo della vendemmia e il vino fino alla festa di S.Martino**. Ci sono molti esempi di pagamento in questi generi a partire dal 1208 26 maggio dove si specifica **che in caso d'impianto di una nuova vigna si debba corrispondere uno “starolo di vino purgato”**, oppure nel 1322 1 luglio dove oltre al pagamento del fitto in soldi e frumento si dovrà **corrispondere “il terzo dell'uva”**; in un contratto del 10 ottobre 1349 si richiede di **solvere l'affitto con “sei staia di uva” al tempo della vendemmia**. Il 17 gennaio 1424 **l'affitto viene pagato con “quattro mestelli di buon vino puro” alla festa di S.Martino**, mentre il 12 marzo 1435 il fitto viene saldato **“con ½ carro di vino nostrano” in casa del locatore**.

Per le terre lavorate dalla famiglia Busato in Sarcedo l'anno 1449, facenti parte del beneficio della chiesa di S.Nicolò, soggetta all'abbazia di Praglia di Padova, era tenuto solvere ogni anno Bartolomeo Busato al suddetto monastero benedettino **“unum plaustrum vini” cioè un carro di vino**. Il giorno 22 novembre 1481 è interessante l'affitto pagabile con **il terzo dell'uva nascente nelle contrade delle Vignole e delle Groppele**, mentre nel 1488 in occasione della visita pastorale da parte del Vescovo di Padova alla chiesa di S.Pietro di Bodo, viene specificato che, oltre ad altro, è **di dieci carri di vino (vini plaustra 10)** il reddito ad essa spettante.

Sono molti gli atti notarili riguardanti le compravendite, i livelli e le locazioni del 1500, 1600 e 1700 nei quali l'uva e

la vite sono nominati, particolarmente nelle proprietà dei nobili che si sono succeduti a Sarcedo (Bodo pur essendo ancora menzionato per qualche tempo, aveva cessato di esistere come comune già dalla fine del 1300, assorbito per gran parte dal comune di Sarcedo). Mi limito pertanto a citare qualche episodio riguardante l'uva e il vino, come quello del testamento del co. Otto Thiene del 2 novembre 1630 dove oltre ad altri legati, ordinava alle tre figlie di inviare ogni anno a Ferrara a Lavinia vedova di Savoran Thiene marchesa di Scandiano, **quattro mastelle di vino che egli riscuoteva ogni anno alla festa di S.Martino nella villa di Sarcedo**, in cambio della protezione a dette sue figlie.

L'arciprete di Sarcedo don Francesco Zaza in una lettera del 16 marzo 1664 riferisce che i conti Giacomo e Francesco Braschi sono tenuti a pagare annualmente ai monaci benedettini di Praglia di entrata per il beneficio della chiesa di S.Nicolò di Sarcedo, **“una bote di vin marzemino”**.

I conti Capra si insediano a Sarcedo negli ultimi decenni del 1500 e incrementano il loro patrimonio fondiario con acquisti avveduti e già agli inizi del 1600 esso ammonta a circa 200 campi distribuiti principalmente attorno alla casa dominicale, oggi trasformata in una splendida villa neo palladiana, ma che si estendono anche a nord alla Costa di Sarcedo e dentro ai confini con Zugliano.

La maggior parte di questi terreni, da **“magri e giarosi”** come quelli di proprietà del comune denominati le **“vegre”** vengono trasformati in praterie rigogliose e vigneti fruttuosi e per fare ciò i Capra oltre a servirsi di una quota di acqua della Roggia Nuova di Sarcedo, si dotano anche di quella di una roggia di loro esclusiva proprietà, chiamata Roggia Capra, e di

altra acqua proveniente dall'Igna, mediante la roggia Ignetta. Ecco come descrive la sua proprietà di Sarcedo il conte Orazio Capra in una polizza del 1682:

“Polizza dei campi che possedo io Orazio Capra **in Sarcedo**: una possessione in contrà della roza Verlata o Levà e Busa in diversi corpi de **campi 78 arativi videgadi** quarti 2 e mezzo. Item una possessione de **campi 51 quarti 2 videgadi arativi** in contrà della Sega. Item in contrà di Santa Maria Bosco Riondo e Busa **campi prativi vacui numero 72 detratto campi 4 de broletti**”.

Uno dei maggiori affittuali dei conti Capra sul finire del 1700 e primi anni del 1800 è il reverendo don Pietro Peroni che salda gran parte del suo affitto con uve e vini:

1780 10 novembre consegna 2 mastelli vino grosso	L. 68.4
1780 12 dicembre vino vesparolo e groppello in glistere 119 (bottiglie)	L.134
1780 28 dicembre si conviene che nei prossimi 6 anni consegni mastelli uno vino da bottiglie	
1789 22 dicembre vino vesparolo	L. 40
mosto anonimo torchiato	L. 47
un mastello vino scielto	
1790 novembre un mastello di vino torchiato	L. 60
più per 4 secchi di vesparolo e per altre 5 bozze di vino scielto	L. 56
1792 7 settembre un mastello vino scielto e secchi 3 e bozze 4 vino groppello che in ragion di L. 10 il secchio importa	L. 34
1794 consegnò uva libbre 150	L. 15.5
1794 ottobre vino groppello torchiato mastelli uno e bozze 8	L.128
più vino vesparolo torchiato secchi 3 bozze 8	L. 38
1795 10 ottobre consegna uva groppella colli 4	L. 20
uva per vino piccolo libbre 200	L. 10
1796 12 gennaio vino vesparolo bozze 38	L. 38
1796 16 ottobre libbre 300 uva groppella	L. 30
1800 settembre si accredita d. Pietro Peroni per libbre 1460 uva groppella, vesparola, cruaggia,marzemina e pedevenda a L. 21 il 100	L.306
1800 per libbre 407 uva groppella	L. 81.8
1801 settembre libbre 1470 uva groppella, vesparola e marzemina barettina a L18 il 100	L.264.11
1802 22 dicembre per libbre 1734 uva a L. 15.10 il 100	L.199
1803 12 ottobre libbre 840 uva groppella, libbre 611 uva vesparola, libbre 500 pedevenda e libbre 118 di marzemina barettina in tutto libbre 2069 a L. 8.10 il 100 ma la pedevenda a L. 9.15	L.182
1805 15 gennaio libbre 1656 uva vesparola, marzemina barettina e groppella a L10 il 100	L.165.12

Indice

2 Bachicoltura a Sarcedo nel 1934

Gruppo Ricerca Storica

12 Villa Capra di Sarcedo (Capra – Colleoni – Bassani – Fortunato)

Umberto Todeschini

33 Uve e vini presenti a Sarcedo dal Medioevo alla fine del 1700 e inizio 1800

Umberto Todeschini